

# Le famiglie straniere: analisi dei dati censuari del 2001 sui cittadini stranieri residenti<sup>1</sup>

Fabrizio Martire, Donatella Zindato

---

<sup>1</sup> Istat, *Direzione Centrale Censimento della Popolazione e Territorio*; [martire@istat.it](mailto:martire@istat.it), [zindato@istat.it](mailto:zindato@istat.it). La struttura e il contenuto del lavoro sono stati definiti d'accordo tra i due autori. La stesura dei paragrafi 2 e 3.2 è dovuta a F. Martire, quella dei paragrafi 1, 3.1 e 3.3 a D. Zindato.

## ABSTRACT

Nel contributo viene condotta un'analisi delle caratteristiche delle famiglie straniere attraverso i dati del Censimento del 2001. Due sono i principali percorsi di analisi: il confronto tra le famiglie straniere e quelle italiane, e il confronto tra le situazioni familiari tipiche delle comunità straniere più consistenti nel nostro Paese. Nella prima parte, vengono delineate le strategie migratorie che caratterizzano le principali comunità straniere attraverso l'uso di indicatori relativi alle caratteristiche demografiche della popolazione straniera residente (struttura per età, struttura di genere, *etc.*). Successivamente, la propensione a vivere in famiglia viene indagata attraverso la descrizione delle forme familiari tipiche di ciascuna comunità e il confronto con le caratteristiche strutturali delle famiglie italiane. Si propone inoltre un approfondimento sulla situazione abitativa delle famiglie straniere e sull'inserimento dei minori stranieri nel sistema scolastico, al fine di valutare la maturità del processo di stabilizzazione che ha caratterizzato la presenza straniera in Italia nel decennio intercensuario.

## 1. Introduzione

Nel corso dell'ultimo decennio, la presenza straniera in Italia è stata caratterizzata da una progressiva stabilizzazione (flussi continui, crescente presenza di famiglie di stranieri, massicce regolarizzazioni). Obiettivo del presente lavoro è l'analisi delle principali caratteristiche strutturali delle famiglie straniere e la loro distribuzione sul territorio, al fine di fornire elementi utili alla comprensione dei processi di trasformazione che le coinvolgono.

Le analisi si basano principalmente sui dati censuari del 2001. I quesiti su relazione di parentela, sesso, stato civile, cittadinanza, luogo di nascita, anno e motivo del trasferimento in Italia consentono infatti di ricostruire in modo dettagliato le strategie di inserimento e le forme di vita familiare degli stranieri, aspetti particolarmente rilevanti rispetto alla questione dell'integrazione nel paese di arrivo.

Com'è noto, tali forme sono peculiari per due ordini di motivi<sup>2</sup>: da una parte le circostanze della migrazione che, soprattutto se recente, tende a plasmarle secondo determinate caratteristiche (famiglie giovani – perché di recente formazione e perché giovane è l'età media dei componenti – e poco numerose; presenza significativa di coppie senza figli, di persone sole, di gruppi di non parenti coabitanti); dall'altra i cambiamenti dei modelli di vita familiare delle culture di origine, che ovviamente non sono immuni da adattamenti dovuti alle modalità della migrazione (individuale o familiare, maschile o femminile, *etc.*) e alle strategie di insediamento nel paese di arrivo. Le combinazioni di questi fattori danno luogo ad una grande varietà di situazioni per quel che riguarda, innanzitutto, modalità e tempi della formazione della famiglia, oltre che tipologia e dimensioni della stessa.

Le conseguenze dell'immigrazione, che di fatto opera una frattura nei cicli di vita individuali, si ripercuotono infatti inevitabilmente sulle tappe della costituzione della famiglia (la ricerca di un *partner*, la nascita dei figli nelle famiglie divise dalla partenza di un coniuge). Anche nel caso di migrazioni di coppia (o più raramente dell'intero nucleo familiare), non mancano ripercussioni sul comportamento procreativo legate alle nuove condizioni di vita e all'acquisizione di nuovi modelli di comportamento. Com'è stato osservato, ad esempio, i tassi di fertilità femminile tendono con il tempo a conformarsi ai tassi del paese di arrivo<sup>3</sup>; forse perché le condizioni materiali del paese di arrivo prevalgono sui modelli culturali del paese di origine<sup>4</sup>, o forse perché sono i modelli culturali del paese di origine a conformarsi, seppur lentamente e per motivi diversi, a quelli del paese di arrivo<sup>5</sup>. In proposito, è interessante notare come la convergenza dei tassi di fertilità tra immigrati e autoctoni sia considerata un indicatore di integrazione<sup>6</sup>.

Nel caso italiano, si può sostenere che rimangono validi gli schemi riscontrati nei tradizionali paesi di immigrazione (Germania, Francia, Stati Uniti, *etc.*) dove le collettività straniere abbandonano progressivamente i comportamenti tipici del paese di provenienza per modellarsi su quelli del paese di arrivo? Ed eventualmente, quali sono i tempi e i modi di questo processo? In letteratura è stata spesso sottolineata l'eccezione italiana ai modelli di ciclo (che rappresentano i movimenti migratori come costituiti essenzialmente da due fasi, una prima a carattere prevalentemente maschile, di lavoratori *singoli* nel paese di arrivo, e una seconda caratterizzata da una maggiore presenza femminile, dovuta ai ricongiungimenti familiari)<sup>7</sup>. La peculiarità italiana è stata imputata a una presenza straniera già all'origine molto femminilizzata rispetto ai tradizionali paesi di immigrazione<sup>8</sup>.

L'analisi dei dati relativi alle caratteristiche demografiche e familiari della presenza straniera offre spunti di riflessione importanti per rispondere agli interrogativi posti nel paragrafo precedente. In linea

---

<sup>2</sup> Cfr. Maffioli e Ferruzza (1994).

<sup>3</sup> Cfr. Bonifazi (1991).

<sup>4</sup> Cfr. Molina (1999).

<sup>5</sup> Com'è noto, i valori dei tassi di fertilità dei paesi del Mediterraneo sono in calo e, tra le donne diplomate, sono molto simili a quelli europei, mentre l'Europa dell'Est ha tassi di fertilità bassi, cfr. Courbage (1998).

<sup>6</sup> Cfr. Cagiano de Azevedo e Sannino (1997).

<sup>7</sup> Cfr. Bastenier e Dassetto (1989) e Böhning (1984).

<sup>8</sup> Cfr. Bonifazi (1998) e Commissione per le politiche di integrazione degli immigrati (2000).

generale la presenza straniera in Italia risulta sempre meno caratterizzata da instabilità, breve durata della permanenza<sup>9</sup> ed elevata mobilità sul territorio; e mostra, invece, una propensione a un certo grado di stabilità (ricongiungimenti familiari, formazione di coppie straniere in loco, matrimoni con italiani, crescente presenza di minori stranieri, aumento delle acquisizioni di cittadinanza).

Per sviluppare questa chiave di lettura, verranno presi in esame i dati relativi alla struttura di genere, alle strategie migratorie, ad alcuni aspetti relativi alla condizione dei minori stranieri (istruzione), alle famiglie con stranieri e di stranieri, alle coppie miste italiani-stranieri, alle coppie straniere a cittadinanza omogenea.

## 2. La presenza straniera in Italia

Confrontando i dati del censimento del 2001 con quelli del 1991 si registra un aumento di circa un milione di cittadini stranieri residenti in Italia. Al di là dell'aumento in valore assoluto (da 356.159 a 1.334.889), anche l'incidenza degli stranieri sulla popolazione residente è sensibilmente aumentata: dallo 0,6 del 1991 al 2,3 del 2001<sup>10</sup>.

Prendendo in considerazione i residenti in famiglia, si nota come la presenza straniera non interessa in modo omogeneo tutto il territorio nazionale; la tabella 2.1 mostra una bipartizione evidente tra Italia settentrionale e centrale da una parte, e Italia meridionale e insulare dall'altra.

**Tabella 2.1 - Popolazione residente in famiglia per cittadinanza e ripartizione - Censimento 2001.**

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Cittadinanza			Stranieri su totale (%)
	Italiana	Straniera	Totale	
Nord-Ovest	14.348.915	464.615	14.813.530	3,1
Nord-Est	10.177.928	352.357	10.530.285	3,3
Centro	10.501.957	318.367	10.820.324	2,9
Sud	13.747.165	112.972	13.860.137	0,8
Isole	6.511.057	58.688	6.569.745	0,9
<b>Italia</b>	<b>55.287.022</b>	<b>1.306.999</b>	<b>56.594.021</b>	<b>2,3</b>

L'incidenza degli stranieri sul totale nelle regioni del Nord e del Centro oscilla intorno al 3%, mentre nel Sud e nelle Isole non raggiunge l'1%. Sebbene l'Italia Nord-Occidentale (in particolare in Lombardia, dove gli stranieri residenti in famiglia sono 317.301) registri il numero più elevato di stranieri residenti in famiglia, nelle regioni del Nord-Est la quota degli stranieri in famiglia sul totale dei residenti in famiglia è la più alta del Paese.

### 2.1. Struttura di genere e strategie migratorie

Tradizionalmente, una struttura di genere equilibrata è considerata un indicatore di stabilizzazione della presenza straniera<sup>11</sup>. Anche per quel che riguarda la presenza straniera in Italia (pur caratterizzatasi in origine, come già detto, per una certa femminilizzazione), l'analisi della distribuzione per genere e cittadinanza rappresenta il primo passo per lo studio delle strutture familiari che caratterizzano la popolazione straniera. A livello aggregato la distribuzione per genere dei residenti stranieri mostra un

<sup>9</sup> Quasi un terzo degli stranieri residenti in Italia nati all'estero censiti nel 2001 ha trasferito la propria dimora abituale in Italia prima del 1991, e un ulteriore 27,4% dichiara di essere arrivato tra il 1992 e il 1996.

<sup>10</sup> Cfr. Istat (2004).

<sup>11</sup> Infatti, se interpretata alla luce dei già citati modelli di ciclo (in una prima fase gli arrivi riguardano prevalentemente individui giovani di sesso maschile che emigrano senza famiglia al seguito per cercare un'occupazione; mentre le ondate migratorie successive sono caratterizzate da una forte presenza femminile dovuta ai ricongiungimenti familiari), una struttura di genere equilibrata può essere considerata un indicatore di stabilizzazione di una comunità straniera nella società ospitante.

certo equilibrio: 49,5% di uomini e 50,5% di donne (con un rapporto di mascolinità pari a 98,0). Tuttavia, quando dalla distribuzione generale si passa al dettaglio delle aree geografiche di provenienza, emergono differenze significative. Gli stranieri provenienti dall'Africa sono, in media, quelli che fanno registrare i più alti tassi di mascolinità<sup>12</sup>, mentre l'America meridionale è l'area di provenienza caratterizzata dalla più alta incidenza di donne.

**Tabella 2.2 - Popolazione straniera residente per area geografica e paese di cittadinanza – Censimento 2001.**

AREE GEOGRAFICHE E PAESI DI CITTADINANZA	Totale	Rapporto di mascolinità	Minorenni (%)
<b>Europa</b>	<b>586.379</b>	<b>83,5</b>	<b>19,5</b>
UNIONE EUROPEA 15	132.067	52,5	6,6
<i>Di cui: Germania</i>	35.091	54,6	6,5
PAESI DI NUOVA ADESIONE ALL'UNIONE EUROPEA	40.948	34	10,7
EUROPA CENTRO-ORIENTALE	396.506	106,3	25,3
<i>Di cui: Albania</i>	173.064	128,7	27,6
<i>Rep. Federale di Jugoslavia</i>	49.324	113,7	32,2
<i>Romania</i>	74.885	86,8	16,5
ALTRI PAESI EUROPEI	16.858	65,1	5
<b>Africa</b>	<b>386.494</b>	<b>153,2</b>	<b>25,4</b>
AFRICA SETTENTRIONALE	267.700	163,8	28
<i>Di cui: Marocco</i>	180.103	151,6	29,4
<i>Tunisia</i>	47.656	185,1	26,6
AFRICA OCCIDENTALE	88.102	167,8	20,1
<i>Di cui: Senegal</i>	31.174	546	10,4
AFRICA ORIENTALE	22.964	59	17,4
AFRICA CENTRO-MERIDIONALE	7.728	103,2	23
<b>Asia</b>	<b>214.728</b>	<b>105,6</b>	<b>23,3</b>
ASIA OCCIDENTALE	15.830	162,3	19,2
ASIA CENTRO-MERIDIONALE	85.427	150,6	24,7
ASIA ORIENTALE	113.471	76,4	22,9
<i>di cui: Cina</i>	46.887	106,1	30,8
<i>Filippine</i>	53.994	63,7	18,5
<b>America</b>	<b>143.018</b>	<b>50,6</b>	<b>14,9</b>
AMERICA SETTENTRIONALE	20.832	73,6	8,3
AMERICA CENTRO-MERIDIONALE	122.186	47,3	16,1
<i>Di cui: Perù</i>	29.452	59,4	21,4
<b>Oceania</b>	<b>3.668</b>	<b>59,6</b>	<b>3,6</b>
<b>Apolidi</b>	<b>602</b>	<b>116,5</b>	<b>10</b>
<b>TOTALE</b>	<b>1.334.889</b>	<b>98,0</b>	<b>21,3</b>

La lettura congiunta delle tabelle 2.2 e 2.3 consente di differenziare le aree geografiche di provenienza (di cittadinanza) in base alla natura delle migrazioni che da esse si dirigono verso l'Italia. Ad esempio, l'Africa occidentale appare caratterizzata da un movimento migratorio di natura sensibilmente diversa da quello dell'Africa settentrionale. Entrambe presentano un rapporto di mascolinità decisamente sbilanciato in favore della presenza maschile; tuttavia, se consideriamo la distribuzione per motivo del trasferimento in Italia, l'immigrazione dall'Africa settentrionale appare più matura rispetto a quella proveniente dall'Africa occidentale. Infatti più del 40% dei cittadini dell'Africa settentrionale dichiara di essere arrivato in Italia per ricongiungimento familiare, contro il 20% degli stranieri provenienti dall'Africa occidentale, presenti in larga maggioranza (ben il 70%) per lavoro.

<sup>12</sup> Il Senegal è il paese di provenienza con il più alto tasso di mascolinità (546), mentre, al di fuori del continente africano, il più marcato squilibrio nella struttura di genere si riscontra per i cittadini del Pakistan (229,1) e del Bangladesh (219,9).

Se un certo equilibrio nella struttura di genere, associato ad una forte incidenza dell'immigrazione per motivi familiari, può essere assunto come indicatore di una presenza ormai stabile, tra le comunità straniere più numerose nel nostro Paese quelle caratterizzate dalla maggiore propensione alla stabilizzazione sono le comunità albanese, marocchina, cinese e jugoslava. In particolare, la comunità cinese presenta una struttura di genere piuttosto equilibrata (con un rapporto di mascolinità pari a 106 uomini per 100 donne), e una quota di arrivi per "presenza di familiari" che supera il 40%. È interessante notare che il profilo più o meno stabile, dal punto di vista demografico, di una comunità straniera non sembra correlato all'anzianità della presenza della comunità stessa. Particolarmente esplicativo in questo senso è il confronto tra due comunità africane che sono tra le più consistenti comunità straniere in Italia: i marocchini (180.103 residenti) e i senegalesi (31.174 residenti). Le due comunità mostrano una cronologia di ingressi sostanzialmente simile: prima del 1992 sono entrati in Italia il 36% dei cittadini marocchini residenti in Italia e il 43% di quelli senegalesi; nei periodi 1992-96 e 1997-99 sono entrati rispettivamente il 24% e 25% dei marocchini e il 26% e 22% dei senegalesi. Nonostante queste somiglianze, la comunità senegalese si caratterizza per quello che potremmo definire un profilo da "primo ciclo" (con un rapporto di mascolinità pari a 546 e l'81% dei residenti arrivati per lavoro), mentre i marocchini mostrano il profilo più stabile di tutta l'area di provenienza africana.

**Tavola 2.3 - Popolazione straniera residente nata all'estero per motivo principale del trasferimento in Italia e area geografica di cittadinanza - Censimento 2001.**

AREE GEOGRAFICHE DI CITTADINANZA	Motivo principale del trasferimento in Italia				Totale
	Lavoro	Studio	Presenza di familiari	Altro	
<b>Europa</b>	40,9	2,9	38,2	17,9	<b>531.926</b>
UNIONE EUROPEA 15	26,5	6,4	33,1	34,0	124.146
<i>Di cui: Germania</i>	23,5	4,6	34,8	37,1	32.671
PAESI DI NUOVA ADESIONE	41,8	3,6	27,5	27,2	38.731
ALL'UNIONE EUROPEA					
EUROPA CENTRO-ORIENTALE	46,8	1,6	41,0	10,5	355.975
<i>Di cui: Albania</i>	46,2	1,6	45,5	6,8	153.833
<i>Rep. Federale di Jugoslavia</i>	42,1	1,1	44,0	12,8	41.740
<i>Romania</i>	56,0	1,5	31,4	11,1	70.249
ALTRI PAESI EUROPEI	16,2	3,3	42,4	38,2	13.074
<b>Africa</b>	56,3	2,1	34,8	6,8	<b>322.477</b>
AFRICA SETTENTRIONALE	53,2	1,1	40,1	5,6	220.332
<i>Di cui: Marocco</i>	51,0	0,9	44,1	3,9	149.406
<i>Tunisia</i>	59,6	0,9	32,1	7,4	37.991
AFRICA OCCIDENTALE	70,1	2,3	22,0	5,7	75.443
<i>Di cui: Senegal</i>	81,2	0,6	13,6	4,5	28.864
AFRICA ORIENTALE	48,5	5,8	26,8	18,9	<b>20.052</b>
AFRICA CENTRO-MERIDIONALE	25,2	20,8	31,7	22,3	6.650
<b>Asia</b>	54,0	4,8	32,1	9,1	<b>183.677</b>
ASIA OCCIDENTALE	20,9	31,7	31,1	16,3	13.586
ASIA CENTRO-MERIDIONALE	53,9	1,5	37,3	7,3	74.504
ASIA ORIENTALE	58,8	3,5	28,2	9,5	<b>95.587</b>
<i>Di cui: Cina</i>	51,6	1,1	42,3	5,0	38.282
<i>Filippine</i>	74,3	1,6	16,1	8,0	45.516
<b>America</b>	36,9	4,0	39,1	20,0	<b>133.892</b>
AMERICA SETTENTRIONALE	21,5	3,9	47,2	27,4	<b>18.751</b>
AMERICA CENTRO-MERIDIONALE	39,4	4,0	37,8	18,8	115.141
<i>Di cui: Perù</i>	58,5	2,7	31,4	7,4	26.738
<b>Oceania</b>	14,5	3,3	48,1	34,1	<b>3.255</b>
<b>Apolidi</b>	32,9	5,0	26,6	35,5	<b>602</b>
<b>TOTALE STRANIERI</b>	<b>548.491</b>	<b>36.534</b>	<b>428.877</b>	<b>161.927</b>	<b>1.175.829</b>

## 2.2. Minori stranieri e dispersione scolastica

La presenza e le condizioni di vita dei minori stranieri costituiscono un altro punto prospettico da cui indagare i processi di stabilizzazione delle comunità straniere. L'aumento dei minori, infatti, costituisce l'effetto combinato dei ricongiungimenti familiari e delle nascite<sup>13</sup>.

La quota di minori stranieri sul totale degli stranieri residenti è passata dal 14,2% del 1991 al 21,3% del 2001 (l'incidenza dei minori sulla popolazione straniera è più elevata di quella relativa al complesso della popolazione residente, pari al 17,2%). La distribuzione per cittadinanza sembra confermare quanto emerso dalle precedenti analisi. Repubblica Federale Jugoslava, Cina, Marocco e Albania sono gli stati esteri di provenienza caratterizzati dalla più alta incidenza di minorenni sul totale dei residenti. Tale risultato consente di mettere ulteriormente a fuoco il profilo demografico di queste comunità straniere. I cittadini dei paesi sopra citati – rispetto a quelli di altre comunità pur numerose come i filippini, i senegalesi o i rumeni – sono quelli che mostrano la più alta propensione a vivere in famiglia (ovvero a costituire o ricostituire una famiglia) nel paese di arrivo e, verosimilmente, non percepiscono la propria presenza come temporanea.

La presenza di minori stranieri, però, costituisce un indicatore di stabilizzazione ma non necessariamente di integrazione. Focalizzarsi sulla differenza tra stabilizzazione e integrazione significa, ad esempio, valutare il grado di inserimento delle comunità straniere nel sistema scolastico italiano.

<sup>13</sup> Cfr. Istat (2004).

Innanzitutto, la percentuale di bambini stranieri tra 0 e 5 anni che frequenta l'asilo nido, la scuola materna o la prima elementare (cfr. tabella 2.4) è nettamente più bassa di quella relativa al complesso della popolazione residente nella stessa classe d'età (42,8% contro 56,1%), e ciò a fronte del significativo aumento generale registrato nel decennio (nel 1991 la quota dei frequentanti era pari al 40,6%). Emerge dunque una scarsa propensione da parte dei cittadini stranieri ad affidare i propri figli alle cure di persone non appartenenti alla famiglia nei primi anni di vita. Inoltre, tra i paesi prima citati come quelli caratterizzati da strategie migratorie di lungo termine, Cina, Marocco e Repubblica Federale Jugoslava spiccano per una quota di bambini tra 0 e 5 anni che frequentano un istituto scolastico più bassa della media dei cittadini stranieri mentre gli albanesi la superano appena. Impossibile dire, sulla base dei soli dati del censimento, se si tratti di indizi di un diverso grado di apertura nei confronti della società di arrivo o di difficoltà di condizioni di vita sperimentate in diverso grado dalle varie comunità. Ciò che si può dire, però, è che nei primi anni di vita i bambini cinesi, marocchini e jugoslavi sono meno esposti – rispetto, ad esempio, ai loro coetanei albanesi – al confronto con approcci educativi e culturali diversi da quelli della propria comunità di appartenenza.

La situazione appare decisamente critica, invece, se si prendono in esame i dati sull'iscrizione alla scuola dell'obbligo (cfr. tabella 2.5), dai quali emerge, per i cittadini stranieri, un tasso di dispersione scolastica (pari al 7,4%) più che doppio rispetto a quello registrato per il complesso della popolazione residente (3,7%).

Anche in questo caso, l'analisi della distribuzione per paese di origine evidenzia notevoli differenze nell'ambito della popolazione straniera. Come prevedibile, i cittadini dei Paesi dell'Unione Europea 15 mostrano una condizione di privilegio rispetto al resto dei cittadini stranieri nell'accesso alla scuola dell'obbligo (con un tasso di dispersione scolastica pari al 3,6%, al di sotto della media nazionale), mentre la situazione più critica, per quel che riguarda le aree geografiche di provenienza, è quella degli asiatici (con un tasso di dispersione pari all'8,2%).

Volgendo nuovamente l'attenzione alle comunità straniere più mature dal punto di vista della strategia migratoria, le percentuali più alte di dispersione scolastica si registrano per i minori jugoslavi (12,1%) e cinesi (8,3%).

**Tabella 2.4 - Bambini tra 0 e 5 anni per frequenza asilo nido/scuola materna/prima elementare e area geografica e paese di cittadinanza – Censimento 2001.**

AREE GEOGRAFICHE E PAESI DI CITTADINANZA	Bambini che frequentano l'asilo nido o la scuola materna o la 1° elementare (%)	Totale bambini da 0 a 5 anni
<b>Europa</b>	<b>43,3</b>	<b>43.492</b>
UNIONE EUROPEA 15	58,3	3.066
<i>Di cui: Germania</i>	55,8	758
PAESI DI NUOVA ADESIONE ALL'UNIONE EUROPEA	51,9	1645
EUROPA CENTRO-ORIENTALE	41,7	38.574
<i>Di cui: Albania</i>	44,1	19.663
<i>Rep. Federale di Jugoslavia</i>	38,0	6.208
<i>Romania</i>	39,4	4.693
ALTRI PAESI EUROPEI	62,3	207
<b>Africa</b>	<b>41,2</b>	<b>50.562</b>
AFRICA SETTENTRIONALE	38,6	38.820
<i>Di cui: Marocco</i>	38,9	25.920
<i>Tunisia</i>	38,2	7.730
AFRICA OCCIDENTALE	47,0	9.345
<i>Di cui: Senegal</i>	40,5	2.045
AFRICA ORIENTALE	60,8	1.623
AFRICA CENTRO-MERIDIONALE	58,9	774
<b>Asia</b>	<b>41,2</b>	<b>22.671</b>
ASIA OCCIDENTALE	49,4	1.435
ASIA CENTRO-MERIDIONALE	37,1	10.245
ASIA ORIENTALE	43,9	10.991
<i>Di cui: Cina</i>	33,8	5.976
<i>Filippine</i>	56,0	4.436
<b>America</b>	<b>58,4</b>	<b>6.260</b>
AMERICA SETTENTRIONALE	48,7	569
AMERICA CENTRO-MERIDIONALE	59,4	5.691
<i>Di cui: Perù</i>	62,7	2.167
<b>Oceania</b>	<b>57,8</b>	<b>45</b>
<b>Apolidi</b>	<b>75,0</b>	<b>4</b>
<b>TOTALE STRANIERI</b>	<b>42,8</b>	<b>123.034</b>
<b>TOTALE ITALIA</b>	<b>56,1</b>	<b>3.140.782</b>

Il quadro che si va delineando rispetto ad alcune tra le comunità straniere numericamente più importanti si compone quindi di luci ed ombre, con alcuni tratti (struttura di genere equilibrata, alto tasso di trasferimenti in Italia per presenza di familiari, considerevole presenza di minori) che sono indice di radicamento, ed altri che esprimono una condizione di disagio. Lo scenario che sembra profilarsi è quello di una stabilizzazione senza integrazione, di un inserimento imperfetto nella società di arrivo, di una presenza straniera che sperimenta difficoltà nell'accesso ad un diritto fondamentale quale quello all'istruzione pur in presenza di un progetto migratorio stanziale.

**Tavola 2.5 - Popolazione residente in età da 6 a 14 anni per iscrizione ad un corso regolare di studi e area geografica e paese di cittadinanza – Censimento 2001.**

AREE GEOGRAFICHE E PAESI DI CITTADINANZA	Persone che non sono iscritte ad un corso regolare di studi (%)	Totale persone tra 6 e 14 anni
<b>Europa</b>	<b>7,5</b>	<b>54.850</b>
UNIONE EUROPEA 15	3,6	4.486
<i>Di cui: Germania</i>	5,2	1.165
PAESI DI NUOVA ADESIONE ALL'UNIONE EUROPEA	4,8	2.074
EUROPA CENTRO-ORIENTALE	8,0	47.800
<i>Di cui: Albania</i>	6,6	21.499
<i>Rep. Federale di Jugoslavia</i>	12,1	7.643
<i>Romania</i>	7,0	6.029
ALTRI PAESI EUROPEI	4,9	490
<b>Africa</b>	<b>7,5</b>	<b>37.334</b>
AFRICA SETTENTRIONALE	7,7	28.242
<i>Di cui: Marocco</i>	7,8	20.359
<i>Tunisia</i>	6,9	4.274
AFRICA OCCIDENTALE	6,3	6.531
<i>Di cui: Senegal</i>	5,5	932
AFRICA ORIENTALE	7,7	1.799
AFRICA CENTRO-MERIDIONALE	7,4	762
<b>Asia</b>	<b>8,2</b>	<b>21.311</b>
ASIA OCCIDENTALE	4,2	1.303
ASIA CENTRO-MERIDIONALE	10,3	8.434
ASIA ORIENTALE	7,2	11.574
<i>Di cui: Cina</i>	8,3	6.285
<i>Filippine</i>	6,0	4.523
<b>America</b>	<b>5,0</b>	<b>11.202</b>
AMERICA SETTENTRIONALE	4,9	911
AMERICA CENTRO-MERIDIONALE	5,0	10.291
<i>Di cui: Perù</i>	5,1	3.055
<b>Oceania</b>	<b>9,2</b>	<b>65</b>
<b>Apolidi</b>	<b>17,1</b>	<b>35</b>
<b>TOTALE STRANIERI</b>	<b>7,4</b>	<b>124.797</b>
<b>TOTALE ITALIA</b>	<b>3,7</b>	<b>4.962.403</b>

I dati non confortanti relativi all'accesso alla scuola dell'obbligo sembrano purtroppo confermati dall'analisi relativa ai titoli di studio più elevati, che pure differenziano positivamente la popolazione straniera rispetto al complesso dei residenti in Italia<sup>14</sup>, data anche la struttura per età piuttosto giovane della popolazione straniera (con un'età media di poco superiore ai 30 anni, contro un'età media della popolazione italiana pari a 41,7 anni).

Se il possesso di un titolo di studio, e in particolare di un titolo di studio elevato, costituisce un fattore di integrazione, il sistema universitario italiano non sembra offrire prospettive in tal senso, pur essendo la popolazione straniera in media più scolarizzata dell'insieme della popolazione residente.

<sup>14</sup> Il 10,7% dei cittadini stranieri residenti di 20 anni e più ha conseguito un diploma di laurea, contro il 7,6% registrato per l'intera popolazione censita della stessa età. Si attestano al di sopra della media italiana anche la quota di stranieri in possesso di un diploma di scuola secondaria superiore e quella di stranieri che hanno conseguito la licenza media (con, rispettivamente, il 31,0% e il 36,0% degli stranieri di più di 14 anni contro il 28,5% e il 31,9% del totale dei coetanei residenti in Italia).

Prendendo in considerazione il sottoinsieme relativo ai cittadini stranieri che hanno conseguito il diploma di laurea in Italia, si rileva infatti una percentuale di laureati tendenzialmente più elevata per le comunità straniere caratterizzate da una più alta incidenza di laureati all'origine (percentuale di laureati all'estero su residenti con 20 anni o più); è il caso, ad esempio, dei cittadini dell'Unione Europea a 15 e dei paesi dell'Asia occidentale e dell'Africa centro-meridionale. Viceversa, i paesi per i quali si registra una percentuale di laureati fuori dall'Italia inferiore alla media dell'insieme degli stranieri residenti sono anche quelli con i più bassi tassi di conseguimento del diploma di laurea in Italia; è il caso dei cittadini dei paesi dell'Africa settentrionale e dell'Europa centro-orientale. Sembra quindi attivarsi un meccanismo di auto-selezione in base al quale sono proprio le comunità in origine più qualificate a usufruire delle migliori opportunità formative e quindi ad acquisire le conoscenze e le competenze necessarie per un accesso qualificato al mercato del lavoro; mentre queste opportunità sembrano precluse alle comunità che ne trarrebbero più giovamento.

**Tavola 2.6 - Popolazione straniera residente laureata per area geografica e paese di cittadinanza - Censimento 2001.**

AREE GEOGRAFICHE E PAESI DI CITTADINANZA	Laureati in Italia su residenti con 20 anni o più* (%)	Laureati all'estero su residenti con 20 anni o più (%)
<b>Europa</b>	<b>2,8</b>	<b>10,1</b>
UNIONE EUROPEA 15	6,3	18,7
<i>Di cui: Germania</i>	6,6	15,8
PAESI DI NUOVA ADESIONE ALL'UNIONE EUROPEA	3,0	8,3
EUROPA CENTRO-ORIENTALE	1,3	6,8
<i>Di cui: Albania</i>	1,0	5,6
<i>Rep. Federale di Jugoslavia</i>	0,8	4,2
<i>Romania</i>	0,9	5,4
ALTRI PAESI EUROPEI	6,7	6,4
<b>Africa</b>	<b>1,5</b>	<b>4,4</b>
AFRICA SETTENTRIONALE	1,1	4,8
<i>Di cui: Marocco</i>	0,6	3,4
<i>Tunisia</i>	1,0	1,6
AFRICA OCCIDENTALE	1,3	3,4
<i>Di cui: Senegal</i>	0,7	2,2
AFRICA ORIENTALE	3,2	3,1
AFRICA CENTRO-MERIDIONALE	9,6	10,6
<b>Asia</b>	<b>3,2</b>	<b>7,7</b>
ASIA OCCIDENTALE	21,5	11,6
ASIA CENTRO-MERIDIONALE	1,1	5,4
ASIA ORIENTALE	2,2	8,7
<i>Di cui: Cina</i>	1,4	2,8
<i>Filippine</i>	1,8	8,5
<b>America</b>	<b>3,2</b>	<b>11,6</b>
AMERICA SETTENTRIONALE	9,0	28,0
AMERICA CENTRO-MERIDIONALE	2,4	8,5
<i>Di cui: Perù</i>	1,1	7,6
<b>Oceania</b>	<b>4,6</b>	<b>13,7</b>
<b>Apolidi</b>	<b>5,4</b>	<b>6,8</b>
<b>TOTALE STRANIERI</b>	<b>2,5</b>	<b>8,3</b>

\*Il denominatore è costituito dal totale dei residenti con 20 anni o più meno i laureati all'estero.

### 3. Quali e quante famiglie straniere?

Il 97,9% (pari a 1.306.999 persone) dei cittadini stranieri residenti in Italia vive in famiglia<sup>15</sup>. Cosa distingue le famiglie straniere da quelle italiane? Quali sono i caratteri distintivi delle famiglie straniere? Quali sono le principali differenze tra le famiglie interamente straniere e quelle miste italiani-stranieri?

Un primo passo per analizzare le strutture familiari che caratterizzano la popolazione straniera residente in Italia può essere costituito dall'esame della distribuzione per posizione in famiglia rispetto al nucleo<sup>16</sup>. Quasi i tre quarti dei cittadini stranieri residenti in famiglia appartengono ad un nucleo, pressoché equamente ripartiti tra le modalità "persona di riferimento", "coniuge/convivente" e "figlio". La stessa distribuzione è invece schiacciata quasi esclusivamente sulla modalità "figlio" se consideriamo il sottoinsieme dei cosiddetti "immigrati di seconda generazione" ovvero degli stranieri residenti nati in Italia che, data la struttura per età di questo aggregato, costituito in prevalenza da minorenni, sono per la stragrande maggioranza (86,6%) "figli". Incidentalmente, notiamo inoltre che la percentuale di cittadini stranieri residenti in convivenza<sup>17</sup>, pari ad appena il 2,1% e in diminuzione rispetto al 1991 (4,4%), si riduce ulteriormente per gli stranieri nati in Italia (0,3%).

**Tabella 3.1 - Stranieri residenti e stranieri residenti nati in Italia per posizione in famiglia/convivenza e relazione con la persona di riferimento del nucleo – Censimento 2001.**

Posizione in famiglia/convivenza e relazione con la persona di riferimento del nucleo		Stranieri	(%)	Stranieri nati in Italia	(%)
Residenti in famiglia	Persona di riferimento del nucleo	281.260	21,1	6.726	4,2
	Coniuge o convivente	357.604	26,8	5.052	3,2
	Figlio della persona di riferimento e/o del coniuge o convivente	328.415	24,6	137.791	86,6
	Persona non appartenente al nucleo	339.720	25,4	9.040	5,7
	<b>Totale residenti in famiglia</b>	<b>1.306.999</b>	<b>97,9</b>	<b>158.609</b>	<b>99,7</b>
Residenti in convivenza		27.890	2,1	451	0,3
<b>Totale residenti</b>		<b>1.334.889</b>	<b>100,0</b>	<b>159.060</b>	<b>100,0</b>

#### 3.1. Le famiglie con stranieri

Dopo aver esaminato la distribuzione della popolazione straniera per ruolo in famiglia, è necessario definire l'universo di riferimento per l'analisi delle famiglie straniere. Le famiglie con almeno un componente di cittadinanza non italiana nel decennio intercensuario si sono quasi triplicate (nel 2001 sono il 3,1% del totale delle famiglie, nel 1991 erano l'1,2% del totale).

Come prevedibile, la distribuzione territoriale delle famiglie con stranieri (cfr. tabella 3.4) rispecchia quella della presenza straniera, localizzata per quasi i due terzi (61,8%) nelle regioni settentrionali. La sola Lombardia ospita più di un quinto delle famiglie con almeno uno straniero, con una percentuale doppia rispetto a Lazio e Veneto (dove risiedono, rispettivamente, l'11,7% e il 10,5% del totale delle famiglie con stranieri), in ciascuna delle quali, comunque, risiede un numero di famiglie con almeno un

<sup>15</sup> La famiglia è costituita da un insieme di persone legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o da vincoli affettivi, coabitanti ed aventi dimora abituale nello stesso comune (anche se non sono ancora iscritte nell'anagrafe della popolazione residente del comune medesimo). Una famiglia può essere costituita anche da una sola persona.

<sup>16</sup> Il nucleo familiare è definito come l'insieme delle persone che formano una relazione di coppia (coniugata o convivente, senza figli o con figli mai sposati) o genitore-figlio (anche un solo genitore assieme ad uno o più figli mai sposati). Nell'ambito di una famiglia possono esistere uno o più nuclei familiari o può non esservene nessuno, come, ad esempio, le famiglie unipersonali. Una famiglia può essere composta da più nuclei, ma può anche essere costituita da un nucleo e da uno o più membri isolati (altre persone residenti), o ancora da soli membri isolati (famiglie unipersonali e altre famiglie senza nucleo).

<sup>17</sup> Per convivenza si intende una comunità di persone che, pur non essendo legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità e simili, conducono vita in comune per motivi religiosi, di cura, di assistenza, militari, di pena e simili. Nelle convivenze sono compresi quindi gli istituti di istruzione, gli istituti assistenziali, gli istituti di cura, gli istituti penitenziari, le convivenze ecclesiastiche, le convivenze militari, gli alberghi, le pensioni, gli alloggi agrituristici, i *residence* e i *bed and breakfast*.

componente straniero superiore a quello dell'intera ripartizione meridionale. Complessivamente, se prendiamo in considerazione anche l'Emilia-Romagna (con una quota pari al 9,4%), più della metà di tali famiglie si concentra in quattro regioni, mentre la più alta incidenza di famiglie con stranieri sul totale delle famiglie si registra nell'Italia centro-settentrionale (pari rispettivamente al 4% nelle ripartizioni Centro e Nord-Est e al 3,7% nel Nord-Ovest).

Oltre alla crescita del numero di famiglie con stranieri, rispetto al 1991 si evidenzia anche un aumento del numero di componenti stranieri per famiglia (cfr. tabella 3.2). Se nel 1991 le famiglie con un solo componente straniero erano più dei tre quarti del totale, nel 2001 sono il 60,1%, mentre si sono più che raddoppiate le famiglie con tre componenti stranieri e quasi triplicate, o più che triplicate, rispettivamente quelle con quattro e cinque componenti stranieri.

Le famiglie con stranieri diventano quindi più visibili (aumentano ed aumenta il numero medio di componenti stranieri), ma si tratta di una presenza ancora piuttosto ridotta e concentrata soprattutto nelle regioni del Nord e del Centro (sebbene in tutte le regioni le famiglie con almeno un componente straniero costituiscano almeno l'1% del totale delle famiglie).

Che cosa caratterizza le famiglie straniere (fin qui definite come famiglie *con* stranieri)? Rispetto alla distribuzione per numero di componenti del complesso delle famiglie (cfr. tabella 3.3) non si rilevano differenze significative, ad eccezione che per l'elevata incidenza di famiglie numerose: solo il 6% circa dell'insieme delle famiglie è costituito da cinque o più componenti, mentre nel sottoinsieme delle famiglie con stranieri tale quota sale al 12%. In particolare, un quarto delle famiglie con almeno un componente straniero (172.035) è costituito da famiglie unipersonali; una quota di poco inferiore (161.482) è costituita da famiglie di due persone (nel 45,1% circa dei casi si tratta di famiglie con entrambi i componenti stranieri); in poco più di un quinto dei casi (139.036) si tratta di famiglie di tre persone (nel 46,1% dei casi con tutti i componenti stranieri); mentre le famiglie con 6 o più componenti sono il 4,1% del totale.

**Tabella 3.2 – Famiglie con almeno un componente straniero per numero di componenti stranieri (valori percentuali) - Censimenti 2001 e 1991.**

NUMERO DI COMPONENTI STRANIERI	Censimento 2001	Censimento 1991
1 straniero	60,1	75,5
2 stranieri	13,5	13,7
3 stranieri	10,2	5,5
4 stranieri	9,0	3,1
5 stranieri	4,5	1,2
6 o più stranieri	2,7	1,0

**Tabella 3.3 - Famiglie con almeno un componente straniero per numero di componenti della famiglia e numero di componenti stranieri - Censimento 2001.**

NUMERO DI COMPONENTI STRANIERI	Numero di componenti						Totale
	1 persona	2 persone	3 persone	4 persone	5 persone	6 o più persone	
1 persona	172.035	88.692	66.699	51.142	18.726	6.638	403.932
2 persone	0	72.790	8.258	5.391	2.715	1.269	90.423
3 persone	0	0	64.079	2.857	1.264	593	68.793
4 persone	0	0	0	59.250	1.147	379	60.776
5 persone	0	0	0	0	30.014	544	30.558
6 o più persone	0	0	0	0	0	18.024	18.024
<b>Totale</b>	<b>172.035</b>	<b>161.482</b>	<b>139.036</b>	<b>118.640</b>	<b>53.866</b>	<b>27.447</b>	<b>672.506</b>

**Tav. 3.4 – Famiglie con almeno un componente straniero per regione e ripartizione geografica - Censimento 2001.**

REGIONI E RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Numero di famiglie con almeno un componente straniero	Famiglie con almeno un componente straniero su totale famiglie (%)
Piemonte	55.796	3,1
Valle d'Aosta	1.523	2,9
Lombardia	153.866	4,2
<i>Bolzano – Bozen</i>	<i>8.691</i>	<i>5,0</i>
<i>Trento</i>	<i>7.465</i>	<i>3,9</i>
Trentino-Alto Adige	16.156	4,4
Veneto	70.725	4,1
Friuli-Venezia Giulia	20.868	4,2
Liguria	20.413	2,9
Emilia-Romagna	63.091	3,8
Toscana	55.398	4,0
Umbria	13.013	4,1
Marche	21.177	3,9
Lazio	78.687	4,0
Abruzzo	11.582	2,5
Molise	1.610	1,3
Campania	24.831	1,3
Puglia	16.051	1,2
Basilicata	2.050	1,0
Calabria	10.927	1,5
Sicilia	27.449	1,5
Sardegna	7.293	1,2
<b>Nord-Ovest</b>	<b>231.598</b>	<b>3,7</b>
<b>Nord-Est</b>	<b>170.840</b>	<b>4,0</b>
<b>Centro</b>	<b>168.275</b>	<b>4,0</b>
<b>Sud</b>	<b>67.051</b>	<b>1,4</b>
<b>Isole</b>	<b>34.742</b>	<b>1,5</b>
<b>ITALIA</b>	<b>672.506</b>	<b>3,1</b>

Per quel che riguarda la tipologia familiare (cfr. tabella 3.5), quasi i due terzi (64,5%) delle famiglie con almeno un componente straniero sono costituiti da famiglie con un solo nucleo (il 15,1% delle quali *con altre persone*), il 32,5% è costituito da famiglie senza nucleo e il restante 2,9% da famiglie plurinucleo, mentre per il complesso delle famiglie (cfr. tabella 3.8) poco meno dei tre quarti del totale (71,2%) è costituito da famiglie mononucleo (di cui solo il 6,5% *con altre persone*), il 27,4% da famiglie senza nucleo e solo l'1,4% da famiglie con due o più nuclei.

Le famiglie con almeno un componente straniero si differenziano quindi dal complesso delle famiglie per una maggiore percentuale di famiglie plurinuclei, una quota inferiore e una diversa distribuzione interna delle famiglie con un solo nucleo (con una quota più elevata di nuclei con altre persone e dunque una minore percentuale di famiglie nucleari), e una maggiore presenza di famiglie senza nucleo.

**Tabella 3.5 - Famiglie con almeno uno straniero residente per tipologia della famiglia - Censimento 2001 e Censimento 1991**

Tipologia familiare		Famiglie con almeno 1 componente straniero - 2001 (%)	Famiglie con almeno 1 componente straniero - 1991 (%)
Famiglie senza nuclei	In coabitazione	4,1	10,4
	Famiglie unipersonali Non in coabitazione	21,5	26,8
	<b>Totale famiglie unipersonali</b>	<b>25,6</b>	<b>37,2</b>
	Altre famiglie	7,0	7,5
	<b>Totale famiglie senza nuclei</b>	<b>32,5</b>	<b>44,6</b>
Famiglie con un solo nucleo		64,5	53,2
Famiglie con due o più nuclei		2,9	2,1
<b>Totale famiglie</b>		<b>672.506</b>	<b>235.118</b>

Queste ultime, seppure in percentuale nettamente inferiore rispetto al 1991 (quando erano quasi il 45%), continuano a caratterizzare le famiglie con almeno un componente straniero rispetto al complesso delle famiglie (cfr. tabella 3.8). Più che il loro peso proporzionale sul totale (32,5% contro 27,4%), è soprattutto la distribuzione interna per tipo che evidenzia alcuni aspetti peculiari delle condizioni di vita delle famiglie *straniere*, con una minore percentuale di persone sole (79,9% contro 88,5%) e una quota significativamente più alta di altre famiglie senza nucleo (14,8% contro 9,3%) e di famiglie unipersonali in coabitazione (5,3% contro 2,2%).

Il maggior peso delle famiglie unipersonali in coabitazione (persone non legate da vincoli di parentela o affettivi che vivono nello stesso alloggio) e delle altre famiglie senza nucleo (fratelli e sorelle o altri parenti che vivono insieme), così come la maggiore proporzione di famiglie con un nucleo e altre persone sull'insieme delle famiglie con un solo nucleo sembrano sintomatici delle condizioni di vita di quella parte di presenza straniera che ha i connotati dell'immigrazione. La presenza nello stesso alloggio di connazionali non legati da vincoli di parentela (è il caso delle famiglie unipersonali in coabitazione) o di persone legate da vincoli di parentela che non danno luogo ad un nucleo familiare (altre famiglie senza nucleo) - o da vincoli di parentela al di fuori del nucleo (famiglie con un nucleo e altre persone) in misura più elevata che nel complesso delle famiglie sembra infatti interpretabile sia alla luce delle diversità culturali di cui gli immigrati sono portatori sia alla luce delle difficoltà di accesso al mercato abitativo da essi sperimentate (in parte evidenziate dai dati sulla situazione abitativa che vedremo più avanti).

D'altra parte, la percentuale di famiglie unipersonali in coabitazione, più che dimezzata rispetto al 1991, insieme alla già citata diminuzione del peso percentuale delle famiglie senza nucleo e al corrispondente aumento delle famiglie con un solo nucleo, sembra indicare un progressivo avvicinamento dei due profili tipologici (quello delle famiglie con stranieri e quello delle famiglie in generale). Ciò è dovuto sia ad una certa stabilizzazione della presenza straniera, che si traduce in una maggiore presenza di famiglie e di nuclei rispetto ad una presenza iniziale connotata essenzialmente come una presenza di individui (lavoratori) *single* (perlomeno nel paese ospite), sia al progressivo invecchiamento della popolazione italiana, rispecchiato, oltre che dalla struttura per età, dall'aumento delle famiglie unipersonali, ed in particolare delle famiglie unipersonali non in coabitazione (le cosiddette persone sole), spesso costituite appunto da anziani.

La struttura per età delle famiglie unipersonali straniere è però profondamente diversa da quella dell'insieme delle famiglie unipersonali, rispecchiando la struttura per età piuttosto giovane della popolazione straniera residente (con un'età media di poco superiore ai 30 anni contro un'età media della popolazione italiana pari a 41,7 anni). Infatti, quasi il 90% degli stranieri che vivono in famiglie

unipersonali ha meno di 54 anni, con i due terzi della distribuzione che si concentrano nelle classi 25-34 e 35-44 anni (con, rispettivamente, il 38,4% e il 28,6%) e una quota residuale di ultrasessantacinquenni (6,5%), che costituiscono invece più della metà (52,5%) del totale delle famiglie unipersonali.

Il rapporto percentuale tra famiglie unipersonali e residenti della stessa cittadinanza (che può essere considerato un indicatore di stabilizzazione della presenza straniera nel senso sopra accennato di presenza di famiglie e nuclei oltre che di individui) mostra un'elevata variabilità. Per quel che riguarda le 10 cittadinanze più numerose, ben un terzo dei cittadini senegalesi risiede in famiglie unipersonali, seguito, a notevole distanza, dai cittadini di Germania e Tunisia (con, rispettivamente, il 19,6% e il 16%). La stessa incidenza di famiglie unipersonali si rileva per altri Paesi dell'Unione Europea a ridosso delle prime 10 posizioni (Francia e Regno Unito con, rispettivamente, il 16,1% e il 18,1%), mentre raggiunge valori particolarmente bassi nel caso delle comunità cinese e albanese (con, rispettivamente, il 6,4% e il 7,8%).

Anche la distribuzione per cittadinanza e classe di età mostra un'elevata variabilità, a conferma delle differenze già rilevate rispetto al grado di stabilizzazione delle singole comunità. I residenti in famiglie unipersonali di Paesi dell'Unione Europea (Germania, ma lo stesso vale anche per Regno Unito e Francia) si distribuiscono lungo tutto l'arco delle classi mentre per gli altri paesi, ad eccezione delle Filippine, hanno un'età compresa tra i 25 e i 44 anni in più dei due terzi dei casi (e spesso in proporzioni ancora maggiori). Queste differenze assumono rilevanza alla luce del fatto che le classi di età considerate sono quelle in cui, verosimilmente, si dà avvio alla costituzione della famiglia (ricerca di un partner, matrimonio, nascita dei figli). L'elevato tasso di famiglie unipersonali nelle classi di età centrali sembra dunque rispecchiare la frattura operata dall'esperienza migratoria nei cicli di vita individuali.

**Tabella 3.6 – Stranieri in famiglie unipersonali per classe di età, area geografica e paese di cittadinanza - Censimento 2001.**

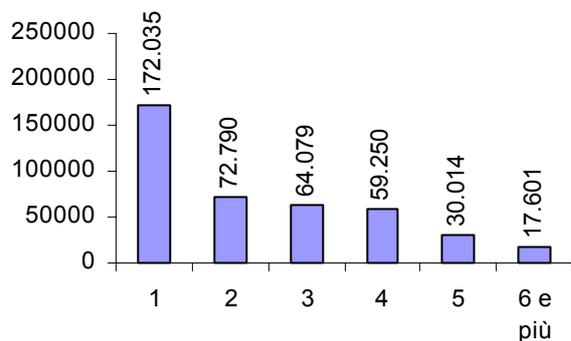
AREE GEOGRAFICHE E PAESI DI CITTADINANZA	meno di 25 anni	da 25 a 34	da 35 a 44	da 45 a 54	da 55 a 64	da 65 a 74	da 75 a 84	85 anni e più	Famiglie unipersonali su totale residenti (%)
<b>Europa</b>	<b>12,0</b>	<b>36,5</b>	<b>21,4</b>	<b>12,0</b>	<b>7,3</b>	<b>5,1</b>	<b>4,1</b>	<b>1,7</b>	<b>12,3</b>
UNIONE EUROPEA 15	6,2	23,5	19,2	14,6	15,0	10,8	7,7	3,1	17,5
<i>Di cui: Germania</i>	3,5	17,6	19,4	14,9	21,6	11,4	8,2	3,4	19,6
PAESI DI NUOVA ADESIONE ALL'UNIONE EUROPEA	8,2	41,6	22,7	14,7	4,9	2,6	3,9	1,5	15,0
EUROPA CENTRO-ORIENTALE	16,6	44,7	23,0	10,0	2,5	1,4	1,4	0,6	10,1
<i>Di cui: Albania</i>	25,6	46,3	19,9	5,6	1,2	0,9	0,4	0,2	7,8
<i>Rep. Federale di Jugoslavia</i>	9,9	35,8	26,1	14,5	5,6	3,3	3,8	1,2	8,0
<i>Romania</i>	14,0	51,3	21,5	9,6	1,7	0,8	0,7	0,4	14,9
ALTRI PAESI EUROPEI	3,1	13,3	13,5	14,1	17,0	16,8	14,7	7,6	16,1
<b>Africa</b>	<b>5,3</b>	<b>41,8</b>	<b>37,0</b>	<b>11,2</b>	<b>2,8</b>	<b>1,3</b>	<b>0,5</b>	<b>0,2</b>	<b>15,2</b>
AFRICA SETTENTRIONALE	5,7	42,6	35,7	10,8	2,9	1,5	0,7	0,3	13,1
<i>Di cui: Marocco</i>	7,3	41,6	34,3	12,1	3,1	1,3	0,3	0,1	11,3
<i>Tunisia</i>	3,1	39,7	43,4	8,8	2,2	1,6	0,9	0,5	16,0
AFRICA OCCIDENTALE	4,2	40,7	41,9	11,3	1,4	0,3	0,2	0,1	21,6
<i>Di cui: Senegal</i>	2,0	30,7	49,6	15,6	1,7	0,3	0,1	0,0	32,1
AFRICA ORIENTALE	5,4	37,8	26,3	15,7	9,9	3,8	0,9	0,3	15,1
AFRICA CENTRO-MERIDIONALE	12,1	48,9	27,6	7,2	2,7	0,8	0,6	0,2	15,6
<b>Asia</b>	<b>10,6</b>	<b>40,6</b>	<b>29,6</b>	<b>14,1</b>	<b>3,7</b>	<b>0,9</b>	<b>0,5</b>	<b>0,1</b>	<b>11,6</b>
ASIA OCCIDENTALE	7,0	37,8	34,2	13,1	4,2	2,1	1,3	0,5	17,9
ASIA CENTRO-MERIDIONALE	12,8	46,5	27,8	10,5	1,8	0,4	0,2	0,0	13,5
ASIA ORIENTALE	9,1	34,8	30,4	18,3	5,5	1,2	0,6	0,2	9,3
<i>Di cui: Cina</i>	17,4	43,6	29,0	6,9	1,4	0,9	0,7	0,1	6,4
<i>Filippine</i>	5,0	27,7	32,4	25,8	7,4	1,1	0,4	0,2	10,5
<b>America</b>	<b>7,1</b>	<b>31,5</b>	<b>29,4</b>	<b>14,8</b>	<b>6,4</b>	<b>4,3</b>	<b>4,1</b>	<b>2,4</b>	<b>10,9</b>
AMERICA SETTENTRIONALE	4,5	16,7	17,8	13,8	11,3	11,7	15,2	9,1	14,6
AMERICA CENTRO-MERIDIONALE	7,8	35,1	32,2	15,1	5,2	2,5	1,4	0,8	10,3
<i>Di cui: Perù</i>	5,8	37,8	34,1	16,6	4,3	1,0	0,4	0,1	9,9
<b>Oceania</b>	<b>4,4</b>	<b>23,9</b>	<b>20,9</b>	<b>14,7</b>	<b>11,7</b>	<b>13,5</b>	<b>8,5</b>	<b>2,5</b>	<b>11,9</b>
<b>Apolidi</b>	<b>5,1</b>	<b>24,2</b>	<b>19,2</b>	<b>14,1</b>	<b>12,1</b>	<b>9,1</b>	<b>14,1</b>	<b>2,0</b>	<b>16,4</b>
<b>TOTALE STRANIERI</b>	<b>9,0</b>	<b>38,4</b>	<b>28,6</b>	<b>12,3</b>	<b>5,2</b>	<b>3,1</b>	<b>2,4</b>	<b>1,0</b>	<b>12,9</b>
<b>TOTALE ITALIA</b>	<b>2,0</b>	<b>11,6</b>	<b>11,6</b>	<b>9,7</b>	<b>12,5</b>	<b>21,1</b>	<b>22,0</b>	<b>9,4</b>	<b>9,5</b>

### 3.2. Le famiglie di stranieri

Un sottoinsieme delle famiglie straniere (definite come *famiglie con stranieri*) è costituito dalle famiglie i cui componenti sono tutti stranieri. Pur rappresentando appena l'1,9% del totale delle famiglie, offrono un punto di osservazione privilegiato per analizzare come le conseguenze della migrazione e i modelli familiari delle culture di origine si combinino nel paese di arrivo dando luogo a nuovi modelli di comportamento.

Tolte le famiglie unipersonali, che rappresentano più del 40% del totale, le famiglie con tutti i componenti stranieri sono famiglie di due componenti nel 17,5% dei casi, di tre e di quattro componenti nel 30% circa e di 5 e di 6 componenti nel restante 11,5% dei casi. Anche in questo caso, la regione con il più alto numero di famiglie interamente straniere è la Lombardia, che ne ha circa 104mila. La ripartizione con il più alto tasso di famiglie interamente straniere sul totale delle famiglie è il Nord-Est mentre Sud e Isole fanno registrare un'incidenza inferiore all'1%.

**Grafico 3.1 - Famiglie con tutti i componenti stranieri per numero di componenti della famiglia. Censimento 2001**



**Tabella 3.7 – Famiglie con tutti i componenti stranieri: graduatoria per regione – Censimento 2001.**

REGIONI E RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Famiglie con tutti i componenti stranieri	% su totale famiglie con tutti i componenti stranieri	Famiglie con tutti i componenti stranieri sul totale delle famiglie (%)
Lombardia	103.876	25,0	2,8
Veneto	49.729	12,0	2,9
Lazio	42.787	10,3	2,1
Emilia-Romagna	41.484	10,0	2,5
Piemonte	35.505	8,5	2,0
Toscana	33.749	8,1	2,4
Sicilia	15.605	3,8	0,9
Marche	13.726	3,3	2,5
Friuli-Venezia Giulia	12.045	2,9	2,4
Campania	12.028	2,9	0,6
Liguria	10.896	2,6	1,5
Trentino-Alto Adige	9.539	2,3	2,6
Puglia	9.122	2,2	0,7
Umbria	8.256	2,0	2,6
Calabria	5.993	1,4	0,8
Abruzzo	5.678	1,4	1,2
Sardegna	3.467	0,8	0,6
Basilicata	987	0,2	0,5
Valle d'Aosta	763	0,2	1,4
Molise	534	0,1	0,4
<b>Nord-Ovest</b>	<b>151.040</b>	<b>36,3</b>	<b>2,4</b>
<b>Nord-Est</b>	<b>112.797</b>	<b>27,1</b>	<b>2,7</b>
<b>Centro</b>	<b>98.518</b>	<b>23,7</b>	<b>2,3</b>
<b>Sud</b>	<b>34.342</b>	<b>8,3</b>	<b>0,7</b>
<b>Isole</b>	<b>19.072</b>	<b>4,6</b>	<b>0,8</b>
<b>ITALIA</b>	<b>415.769</b>	<b>100,0</b>	<b>1,9</b>

Il profilo tipologico delle famiglie con tutti i componenti stranieri appare sensibilmente diverso sia da quello del complesso delle famiglie che da quello delle *famiglie con stranieri*. La differenza è data essenzialmente dall'elevatissima percentuale di famiglie senza nucleo, che rappresentano quasi la metà del totale, e dalla presenza ancor più marcata dei due tipi (famiglie unipersonali in coabitazione e famiglie con un nucleo e altre persone) già evidenziati come peculiari delle famiglie straniere. La quota di famiglie unipersonali in coabitazione, pari ad appena lo 0,6% per il complesso delle famiglie, è pari al 4,1% per il totale delle famiglie con stranieri e sale al 6,6% per il sottoinsieme delle famiglie con tutti i componenti stranieri. Lo stesso vale per la percentuale di famiglie con un nucleo e altre persone non appartenenti al nucleo, pari al 4,6% per il complesso delle famiglie, che sale al 7,0% per le famiglie con stranieri e al 7,3% per quelle interamente straniere.

Tra le comunità numericamente più importanti, le percentuali più alte di famiglie unipersonali in coabitazione sono quelle relative ai cittadini del Senegal e delle Filippine (con, rispettivamente, il 28,6% e il 12,2% del totale), che si confermano quindi immature dal punto di vista demografico.

Un'alta propensione alla coabitazione con persone non appartenenti al nucleo familiare sembra comunque caratterizzare nel suo insieme l'universo altrimenti variegato delle comunità straniere numericamente più importanti, fin qui rappresentate come allineate più o meno nettamente sui due versanti di un immaginario *continuum* stabilità/immatùrità. Infatti, se quelle che si collocano sul versante *immatùrità* mostrano percentuali di famiglie unipersonali in coabitazione significativamente superiori alla media della popolazione straniera, quelle collocate sul versante opposto fanno registrare una proporzione elevata di famiglie con un nucleo e altre persone (il 14,1% delle famiglie cinesi, il 12,9% di quelle albanesi, il 10,6% di quelle filippine, il 9,4% di quelle jugoslave e marocchine). Se le famiglie italiane (più precisamente, il complesso delle famiglie) sono per due terzi famiglie con un nucleo *senza* altre persone, le famiglie straniere (*interamente straniere* ma anche, seppur in misura inferiore, quelle *con stranieri*) appaiono caratterizzate meno univocamente da una singola modalità e si configurano in un certo senso come poli di aggregazione (l'individuo non facente parte di un nucleo o il nucleo stesso) attorno ai quali gravitano altre persone, familiari e non, e ciò per effetto, come già ipotizzato, sia di modelli culturali altri rispetto a quello italiano, sia delle particolari condizioni di vita, legate alle circostanze della migrazione, sperimentate dalla popolazione straniera. Proprio per quel che riguarda queste ultime, si rende opportuna una digressione dedicata all'esame di alcuni dati relativi alla condizione abitativa delle famiglie i cui componenti sono tutti stranieri.

**Tabella 3.8 - Famiglie con tutti i componenti stranieri per cittadinanza dell'intestatario del Foglio di famiglia e tipologia familiare – Censimento 2001.**

AREE GEOGRAFICHE E PAESI DI CITTADINANZA	Famiglie senza nucleo		Famiglie con un solo nucleo		Famiglie con due o più nuclei	Totale famiglie
	Famiglie unipersonali		Altre famiglie	Con altre persone	Senza altre persone	
	In coabitazione	Non in coabitazione				
<b>Europa</b>	<b>4,0</b>	<b>37,8</b>	<b>6,0</b>	<b>7,0</b>	<b>42,6</b>	<b>173.065</b>
UNIONE EUROPEA 15	3,1	63,2	3,1	0,8	29,7	34.974
<i>Di cui: Germania</i>	1,8	62,9	1,8	1,0	32,4	10.645
PAESI DI NUOVA ADESIONE ALL'UNIONE EUROPEA	8,9	52,1	4,7	2,2	31,8	10.094
EUROPA CENTRO-ORIENTALE	3,9	28,6	7,0	9,3	47,4	123.578
<i>Di cui: Albania</i>	2,3	23,3	7,9	12,9	47,7	52.875
<i>Rep. Federale di Jugoslavia</i>	2,6	25,3	5,5	9,4	52,9	14.103
<i>Romania</i>	5,5	35,8	7,0	5,6	45,3	27.081
ALTRI PAESI EUROPEI	1,6	59,9	2,4	1,3	34,9	4.419
<b>Africa</b>	<b>8,8</b>	<b>33,6</b>	<b>10,2</b>	<b>6,8</b>	<b>39,7</b>	<b>138.635</b>
AFRICA SETTENTRIONALE	4,9	33,3	9,8	7,5	43,4	91.798
<i>Di cui: Marocco</i>	3,9	30,2	9,9	9,4	45,0	59.440
<i>Tunisia</i>	5,1	39,0	7,9	4,8	42,7	17.259
AFRICA OCCIDENTALE	18,4	33,2	12,2	5,6	30,5	36.964
<i>Di cui: Senegal</i>	28,6	36,1	19,1	4,3	11,8	15.476
AFRICA ORIENTALE	9,6	37,5	6,7	5,6	40,0	7.378
AFRICA CENTRO-MERIDIONALE	8,6	39,8	7,7	5,2	38,4	2.495
<b>Asia</b>	<b>8,9</b>	<b>26,7</b>	<b>7,1</b>	<b>9,7</b>	<b>45,6</b>	<b>70.097</b>
ASIA OCCIDENTALE	4,8	46,8	5,3	3,2	39,2	5.474
ASIA CENTRO-MERIDIONALE	10,2	27,7	8,9	9,2	42,7	30.533
ASIA ORIENTALE	8,3	22,6	5,9	11,1	49,3	34.090
<i>Di cui: Cina</i>	4,2	18,2	4,7	14,1	54,3	13.318
<i>Filippine</i>	12,2	20,7	7,2	10,6	47,4	17.282
<b>America</b>	<b>6,4</b>	<b>40,7</b>	<b>5,9</b>	<b>6,1</b>	<b>39,9</b>	<b>33.173</b>
AMERICA SETTENTRIONALE	2,1	60,3	2,3	0,9	34,4	4.871
AMERICA CENTRO-MERIDIONALE	7,1	37,3	6,5	7,0	40,8	28.302
<i>Di cui: Perù</i>	7,7	24,4	7,3	9,2	49,4	9.094
<b>Oceania</b>	<b>3,9</b>	<b>66,0</b>	<b>2,9</b>	<b>1,0</b>	<b>26,3</b>	<b>624</b>
<b>Apolidi</b>	<b>3,4</b>	<b>53,1</b>	<b>5,1</b>	<b>4,6</b>	<b>33,2</b>	<b>175</b>
<b>TOTALE FAMIGLIE STRANIERE</b>	<b>6,6</b>	<b>34,8</b>	<b>7,6</b>	<b>7,3</b>	<b>41,9</b>	<b>415.769</b>
<b>TOTALE ITALIA</b>	<b>0,6</b>	<b>24,3</b>	<b>2,5</b>	<b>4,6</b>	<b>66,6</b>	<b>21.810.676</b>

### 3.2.1. Famiglie straniere e disagio abitativo

La valutazione delle condizioni abitative delle famiglie costituisce un'area di interesse strettamente connessa allo studio dei processi di integrazione/stabilizzazione/assimilazione delle comunità straniere nei paesi ospitanti<sup>18</sup>. Com'è noto, oltre alle famiglie, alle convivenze e alle persone non dimoranti abitualmente in alloggio o convivenza, sono unità di rilevazione del Censimento anche gli alloggi e gli edifici. I dati del Censimento offrono quindi la possibilità di associare le famiglie e gli individui alle caratteristiche delle abitazioni in cui vivono, consentendo di individuare eventuali situazioni di disagio abitativo e di cogliere le differenze che esistono – in relazione a questa specifica forma di disagio – tra le comunità straniere presenti nel nostro Paese.

La tabella 3.9 consente di confrontare le condizioni abitative in cui vivono gli stranieri con quelle relative alla popolazione residente nel suo insieme. L'ultima colonna a sinistra individua una condizione abitativa che potremmo senz'altro definire di disagio estremo: abitazioni in cui manca almeno uno dei servizi igienico-sanitari essenziali. Tale forma di disagio abitativo sembra quasi completamente superata: solo il 2,7% delle famiglie vive in abitazioni senza acqua potabile o senza gabinetto o senza acqua calda.

Tuttavia, tale dato complessivo nasconde importanti differenze, che emergono invece prendendo in considerazione le distribuzioni percentuali relative alle famiglie straniere (interamente straniere), tra le quali la quota di disagio abitativo estremo è doppia rispetto alla media delle famiglie censite. Peraltro, anche rispetto all'insieme delle famiglie straniere, emergono situazioni molto diverse a seconda dell'area di provenienza. In generale le famiglie straniere che provengono da Europa, Asia e America sembrano distanziarsi meno dalla media nazionale (spicca comunque il 6,5% delle famiglie jugoslave o il 5,2% di quelle albanesi); mentre sono soprattutto le famiglie provenienti dall'Africa a vivere in abitazioni prive dei servizi igienico-sanitari minimi (con un valore medio pari all'8,8% e valori pari al 9,0% e all'11,1% rispettivamente per Tunisia e Marocco).

Alcune comunità straniere sembrano poi soffrire – in misura significativamente maggiore rispetto alla media nazionale – di un'altra forma di disagio abitativo: la mancanza di un impianto fisso di riscaldamento. Anche rispetto a questa caratteristica il dato più preoccupante è quello rilevato per le famiglie provenienti dall'Africa (salta agli occhi in particolare il 17,4% delle famiglie tunisine che vive in abitazioni senza riscaldamento contro il 5% della media nazionale) ma è rilevante anche la quota di famiglie cinesi (8,1%) che vive la stessa forma di disagio.

Se i dati commentati fin qui consentono di mettere a fuoco e di graduare la presenza del disagio abitativo tra le comunità straniere, le prime due colonne della tabella 3.9 offrono l'opportunità di capire se e in che misura siano diffuse tra le comunità straniere condizioni di comfort abitativo.

Il 44,8% delle famiglie straniere vive in abitazioni con disponibilità di posto auto, contro il 64,9% del complesso delle famiglie. Sono soprattutto le famiglie cinesi, filippine e in genere quelle provenienti dall'area asiatica a vivere in abitazioni che non dispongono di posto auto. Tra quelle numericamente più presenti in Italia, le comunità cinese e filippina sono quelle che meno soffrono di condizioni abitative estremamente disagiate, tuttavia restano ancora distanti dai livelli medi di comfort abitativo dell'insieme delle famiglie.

Nella prima colonna a sinistra della tabella 3.9 sono conteggiati i casi di soluzioni abitative particolarmente agiate (caratterizzate, oltre che dalla disponibilità del posto auto, dalla presenza di servizi igienici doppi o multipli), che riguardano il 24% del totale delle famiglie. La proporzione di famiglie che vivono in abitazioni che offrono questo livello di comfort si riduce drasticamente per il sottoinsieme delle famiglie straniere nel complesso (8,5%), raggiungendo livelli ancora più bassi per quel che riguarda gli stranieri provenienti dall'Africa in generale e i paesi dell'Africa settentrionale in particolare, configurando, per queste comunità, situazioni di privilegio riservate ad una ristretta minoranza.

---

<sup>18</sup> Cfr. Cagiano de Azevedo e Sannino (1998).

**Tabella 3.9 - Famiglie con tutti i componenti stranieri per tipo di servizi dell'abitazione, area geografica e paese di cittadinanza - Censimento 2001.**

AREE GEOGRAFICHE E PAESI DI CITTADINANZA	con acqua potabile, almeno un gabinetto e acqua calda		senza acqua potabile, o senza gabinetti, o senza acqua calda (%)		
	con riscaldamento e posto auto (%)	con riscaldamento e senza posto auto (%)	con riscaldamento	senza riscaldamento (%)	
	<i>di cui: con più di 1 bagno e più di 1 impianto doccia (o vasca) (%)</i>				
<b>Europa</b>	<b>10,7</b>	<b>50,7</b>	<b>41,7</b>	<b>3,6</b>	<b>4,1</b>
UNIONE EUROPEA 15	24,1	55,2	39,6	2,5	2,8
<i>Di cui: Germania</i>	28,2	62,2	32,0	2,5	3,3
PAESI DI NUOVA ADESIONE ALL'UNIONE EUROPEA	10,9	47,6	44,5	4,8	3,2
EUROPA CENTRO-ORIENTALE	6,0	49,1	42,4	3,9	4,6
<i>Di cui: Albania</i>	4,3	46,0	43,4	5,4	5,2
<i>Rep. Federale di Jugoslavia</i>	7,2	54,2	36,3	3,1	6,5
<i>Romania</i>	6,7	47,4	46,7	2,8	3,1
ALTRI PAESI EUROPEI	30,5	64,3	31,7	1,5	2,5
<b>Africa</b>	<b>4,4</b>	<b>41,7</b>	<b>41,9</b>	<b>7,6</b>	<b>8,8</b>
AFRICA SETTENTRIONALE	3,3	40,7	40,9	8,5	9,9
<i>Di cui: Marocco</i>	3,6	45,1	37,2	6,6	11,1
<i>Tunisia</i>	2,3	35,6	38,0	17,4	9,0
AFRICA OCCIDENTALE	6,1	46,0	41,9	5,0	7,2
<i>Di cui: Senegal</i>	6,1	43,0	44,5	6,7	5,8
AFRICA ORIENTALE	7,4	29,7	53,2	11,6	5,5
AFRICA CENTRO-MERIDIONALE	9,1	49,9	44,8	1,8	3,6
<b>Asia</b>	<b>9,9</b>	<b>39,8</b>	<b>49,0</b>	<b>7,7</b>	<b>3,6</b>
ASIA OCCIDENTALE	10,6	44,0	51,3	2,7	2,1
ASIA CENTRO-MERIDIONALE	6,4	41,4	43,6	10,0	4,9
ASIA ORIENTALE	12,8	37,7	53,3	6,3	2,6
<i>Di cui: Cina</i>	10,4	43,4	45,2	8,1	3,3
<i>Filippine</i>	13,6	31,8	59,9	5,8	2,4
<b>America</b>	<b>11,0</b>	<b>37,4</b>	<b>56,7</b>	<b>3,3</b>	<b>2,7</b>
AMERICA SETTENTRIONALE	28,4	54,6	37,3	3,8	4,4
AMERICA CENTRO-MERIDIONALE	8,0	34,4	60,0	3,2	2,4
<i>Di cui: Perù</i>	6,3	27,9	67,2	2,6	2,3
<b>Oceania</b>	<b>19,4</b>	<b>47,3</b>	<b>43,2</b>	<b>4,8</b>	<b>4,7</b>
<b>Apolidi</b>	<b>7,1</b>	<b>42,6</b>	<b>45,0</b>	<b>4,1</b>	<b>8,3</b>
<b>TOTALE STRANIERI</b>	<b>8,5</b>	<b>44,8</b>	<b>44,2</b>	<b>5,6</b>	<b>5,5</b>
<b>TOTALE ITALIA</b>	<b>24,0</b>	<b>64,9</b>	<b>27,4</b>	<b>5,0</b>	<b>2,7</b>

**Tabella 3.10 - Popolazione straniera residente in abitazioni sovraffollate per area geografica e paese di cittadinanza - Censimento 2001.**

AREE GEOGRAFICHE E PAESI DI CITTADINANZA	Persone che vivono in abitazioni sovraffollate (%)
<b>Europa</b>	<b>6,5</b>
UNIONE EUROPEA 15	1,1
<i>Di cui: Germania</i>	1,0
PAESI DI NUOVA ADESIONE ALL'UNIONE EUROPEA	2,8
EUROPA CENTRO-ORIENTALE	8,9
<i>Di cui: Albania</i>	11,3
<i>Rep. Federale di Jugoslavia</i>	12,8
<i>Romania</i>	4,2
ALTRI PAESI EUROPEI	0,5
<b>Africa</b>	<b>13,6</b>
AFRICA SETTENTRIONALE	15,2
<i>Di cui: Marocco</i>	15,4
<i>Tunisia</i>	13,3
AFRICA OCCIDENTALE	10,4
<i>Di cui: Senegal</i>	13,2
AFRICA ORIENTALE	8,3
AFRICA CENTRO-MERIDIONALE	8,4
<b>Asia</b>	<b>10,6</b>
ASIA OCCIDENTALE	5,3
ASIA CENTRO-MERIDIONALE	11,4
ASIA ORIENTALE	10,8
<i>Di cui: Cina</i>	8,4
<i>Filippine</i>	14,9
<b>America</b>	<b>5,6</b>
AMERICA SETTENTRIONALE	1,0
AMERICA CENTRO-MERIDIONALE	6,4
<i>Di cui: Perù</i>	9,8
<b>Oceania</b>	<b>1,4</b>
<b>Apolidi</b>	<b>6,3</b>
<b>TOTALE STRANIERI</b>	<b>9,1</b>
<b>TOTALE ITALIA</b>	<b>2,0</b>

Un altro indicatore tradizionalmente usato per studiare le condizioni abitative delle comunità straniere è costituito dal tasso di sovraffollamento<sup>19</sup>. Al di là dell'assenza dei servizi igienico-sanitari fondamentali, infatti, il disagio abitativo è funzione anche dello spazio fisico disponibile. Per ampliare la base empirica dell'analisi del disagio abitativo fin qui condotta, è stata quindi calcolata l'incidenza del problema del sovraffollamento nelle diverse comunità straniere.

<sup>19</sup> Cfr. Cagiano de Azevedo e Sannino (1998); Coussey e Christensen (1998). L'indicatore di sovraffollamento citato da Cagiano de Azevedo e Sannino è costruito come rapporto tra numero di persone in un alloggio e numero di stanze disponibili. Qui si è deciso di stimare il sovraffollamento prendendo in considerazione, al denominatore, la superficie dell'alloggio invece che il numero di stanze disponibili. Per calcolare le percentuali riportate in tabella 3.11 sono state definite "sovraffollate" le seguenti situazioni abitative: alloggi con superficie inferiore a 50 mq con 4 o più occupanti; alloggi con superficie inferiore a 60 mq con 5 o più occupanti; alloggi con superficie inferiore a 80mq con 6 o più occupanti.

Anche dalla tabella 3.10 emerge una forte differenza tra le condizioni abitative del complesso della popolazione e quelle in cui vivono gli stranieri: in media, il 9,1% dei cittadini stranieri residenti in Italia vive in condizioni di sovraffollamento, contro il 2% del complesso dei residenti in famiglia. La distribuzione dei valori percentuali della tabella 3.10 si presta ad una lettura che per molti versi si sovrappone a quella della tabella precedente; ciò significa che le due forme di disagio che si stanno considerando – mancanza di servizi e sovraffollamento – tendono a presentarsi congiuntamente. Infatti, anche il problema del sovraffollamento affligge in particolare gli immigrati provenienti dall’Africa, con un tasso medio del 13,6%, contro il 6,5% dell’Europa, il 5,6% dell’America e il 10,6% dell’Asia.

Sintetizzando, è possibile dire che la situazione abitativa delle comunità straniere più stabili presenta ancora tratti evidenti di precarietà. Nel paragrafo 2 si è visto che la presenza in Italia di marocchini, cinesi, albanesi e jugoslavi ha assunto un carattere meno transitorio rispetto a quella di altre comunità pur numerose. Tuttavia, gli standard abitativi che sono ormai acquisiti dalla maggioranza delle famiglie italiane sembrano preclusi a una quota significativa di stranieri appartenenti alle comunità sopra citate. Il problema del sovraffollamento interessa più del 10% di marocchini, albanesi e jugoslavi e circa l’8% dei cinesi mentre il 5% degli albanesi e l’11% dei marocchini abitano in alloggi privi di alcuni servizi igienici essenziali.

Dai dati analizzati emerge un quadro non confortante: la progressiva stabilizzazione di alcune comunità straniere non si accompagna a una parallela armonizzazione con le condizioni di vita della società ospite<sup>20</sup>. Difficile dunque parlare di processo di ‘integrazione’, almeno nei casi in cui stabilizzazione significa anche cronicizzazione di situazioni di disagio.

---

<sup>20</sup> I dati sull’istruzione già analizzati (tabelle 2.5, 2.6 e 2.7) sembrano interpretabili nella stessa direzione: l’aumento di minori rende la presenza di una comunità straniera certamente più stabile e progettuale; ma non si può parlare di integrazione se una quota significativa di essi resta sistematicamente fuori dal sistema formativo del nostro paese o se lo stesso sistema formativo non riesce a colmare l’iniziale deficit di scolarizzazione di alcune comunità.

### 3.3. Coppie con stranieri e coppie straniere

I nuclei familiari con almeno un componente straniero sono 440.185<sup>21</sup> e sono costituiti prevalentemente da coppie miste nelle quali uno dei due partner è di cittadinanza italiana (45,1% del totale) e da coppie di cittadini stranieri della stessa nazionalità (42,8% circa). Seguono i monogenitori stranieri (il 9,7% del totale) e infine le coppie straniere a cittadinanza eterogenea (2,4% del totale). Tra le coppie miste italo/straniere, tre su quattro sono costituite da uomini italiani e donne straniere. I nuclei familiari con un componente straniero sono quindi rappresentati principalmente da coppie lui italiano-lei straniera e da coppie straniere a cittadinanza omogenea.

La distribuzione territoriale dei nuclei con almeno un componente straniero riflette ovviamente quella delle famiglie con almeno un componente straniero. La Lombardia è la regione con il numero più alto sia di coppie miste che di coppie straniere a cittadinanza omogenea mentre il primato provinciale spetta a Roma per le coppie miste (16.888) e a Milano per le coppie straniere (23.268). Nel complesso, più di un terzo dei nuclei familiari di questo tipo risiede nel Nord-Ovest, poco più della metà si distribuisce in parti pressoché uguali tra Nord-Est e Centro, poco meno del 10% vive nel Sud e il restante 5,0% nelle Isole.

Diverso è anche il peso percentuale di questo tipo di nuclei sull'insieme dei nuclei familiari (i nuclei misti rappresentano in media il 3,5% del totale dei nuclei nelle ripartizioni settentrionali e centrali e poco più dell'1% in quelle meridionali) e diversa la distribuzione interna di questo aggregato all'interno delle singole ripartizioni (cfr. grafico 3.2), che rispecchia in modo abbastanza evidente la storia migratoria delle diverse regioni italiane. Si conferma così la vocazione attrattiva delle regioni settentrionali e centrali, pur caratterizzate in passato dall'emigrazione, mentre quelle meridionali appaiono maggiormente caratterizzate da quella che potremmo definire immigrazione di ritorno, pur costituendo anch'esse un polo di attrazione per l'immigrazione straniera, seppur in misura minore.

In valore assoluto, la ripartizione con il maggior numero di coppie miste con un *partner* italiano è l'Italia nord-occidentale, seguita dall'Italia centrale e da quella nord-orientale, ma la più alta incidenza sul totale dei nuclei con almeno un componente straniero si registra nel Sud (59,2%) e nelle Isole (57,5%). Questo dato sembra interpretabile soprattutto in funzione dei flussi di ritorno dell'emigrazione italiana all'estero (italiani che dopo un periodo di emigrazione all'estero tornano in Italia con un partner straniero o, nel caso degli immigrati di seconda generazione – nati nel paese di emigrazione dei genitori, scelgono di vivere in Italia con il proprio partner di cittadinanza non italiana). Infatti, tra le prime posizioni della graduatoria per cittadinanza del *partner* straniero sono numerosi i paesi che in passato costituivano le principali destinazioni dell'emigrazione italiana (Germania, Francia, Regno Unito e Svizzera per le coppie lui italiano-lei straniera e gli stessi paesi più Stati Uniti e Argentina per le coppie lui straniero-lei italiana).

Nord-Est e Nord-Ovest registrano invece la più alta incidenza di coppie straniere a cittadinanza omogenea (rispettivamente il 48,4% e il 45,9% del totale dei nuclei con almeno un componente straniero). Per entrambe le ripartizioni, troviamo ai primissimi posti della graduatoria per cittadinanza le coppie di Marocco e Albania, seguite da un certo numero di paesi anch'essi in comune tra le due ripartizioni (Romania, Cina, Tunisia, India) e da altri che invece caratterizzano l'una o l'altra (Ghana e Repubblica Federale di Jugoslavia per il Nord-Est e Filippine, Egitto, Perù e Sri-Lanka per il Nord-Ovest). Si delinea così una mappa geo-etnica dell'integrazione (se consideriamo la presenza di coppie, costituite o ricostituite nel paese di immigrazione, come un sintomo di integrazione).

---

<sup>21</sup> In questo totale non sono conteggiati i nuclei in cui i figli sono gli unici componenti stranieri.

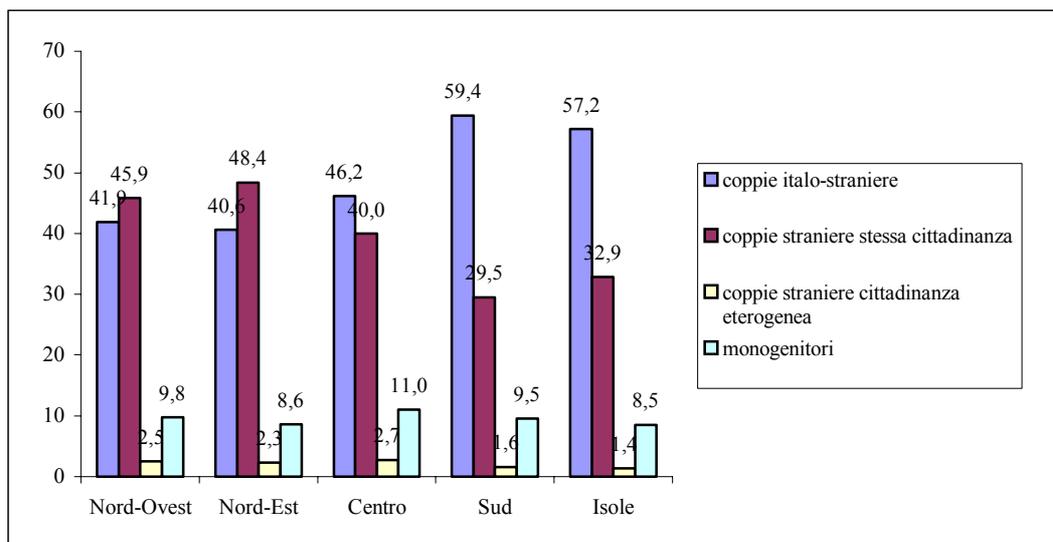
**Tabella 3.11 – Nuclei familiari con almeno un componente straniero per regione e ripartizione geografica – Censimento 2001.**

REGIONI E RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Nuclei con almeno un componente straniero <sup>(1)</sup>	Tipi di nucleo familiare							
		Coppie miste			Coppie straniere			Mono- genitore	Totale
		Lui italiano - lei straniera	Lui straniero - lei italiana	Totale	Cittad. omogenea	Cittad. eterogenea	Totale		
Piemonte	3,0	12.314	4.005	16.319	16.900	671	17.571	3.480	37.370
Valle d'Aosta	3,2	494	142	636	326	26	352	90	1.078
Lombardia	3,8	29.062	10.310	39.372	48.249	2.825	51.074	9.357	99.803
<i>Bolzano - Bozen</i>	<i>4,5</i>	<i>2.199</i>	<i>1.001</i>	<i>3.200</i>	<i>1.664</i>	<i>157</i>	<i>1.821</i>	<i>535</i>	<i>5.556</i>
<i>Trento</i>	<i>4,0</i>	<i>1.729</i>	<i>557</i>	<i>2.286</i>	<i>2.502</i>	<i>126</i>	<i>2.628</i>	<i>404</i>	<i>5.318</i>
Trentino-Alto Adige	4,3	3.928	1.558	5.486	4.166	283	4.449	939	10.874
Veneto	3,5	12.565	3.915	16.480	24.513	1.109	25.622	3.693	45.795
Friuli-Venezia Giulia	4,0	5.285	1.514	6.799	5.243	394	5.637	1.169	13.605
Liguria	3,0	5.455	1.777	7.232	4.132	303	4.435	1.876	13.543
Emilia-Romagna	3,6	12.873	3.970	16.843	20.418	832	21.250	3.845	41.938
Toscana	3,4	12.720	3.304	16.024	14.747	757	15.504	3.970	35.498
Umbria	3,7	3.033	647	3.680	4.085	243	4.328	863	8.871
Marche	3,4	4.643	1.139	5.782	7.003	336	7.339	1.322	14.443
Lazio	3,6	19.609	6.162	25.771	18.561	1.713	20.274	6.038	52.083
Abruzzo	2,3	3.710	982	4.692	2.625	128	2.753	704	8.149
Molise	1,4	683	187	870	241	9	250	86	1.206
Campania	1,0	7.530	2.307	9.837	3.763	353	4.116	1.681	15.634
Puglia	0,9	3.973	1.445	5.418	3.950	115	4.065	960	10.443
Basilicata	0,8	682	181	863	336	9	345	112	1.320
Calabria	1,2	2.926	837	3.763	1.662	74	1.736	694	6.193
Sicilia	1,3	7.264	2.359	9.623	6.474	259	6.733	1.466	17.822
Sardegna	1,0	2.438	793	3.231	801	45	846	440	4.517
<b>Nord-Ovest</b>	<b>3,5</b>	<b>47.325</b>	<b>16.234</b>	<b>63.559</b>	<b>69.607</b>	<b>3.825</b>	<b>73.432</b>	<b>14.803</b>	<b>151.794</b>
<b>Nord-Est</b>	<b>3,7</b>	<b>34.651</b>	<b>10.957</b>	<b>45.608</b>	<b>54.340</b>	<b>2.618</b>	<b>56.958</b>	<b>9.646</b>	<b>112.212</b>
<b>Centro</b>	<b>3,5</b>	<b>40.005</b>	<b>11.252</b>	<b>51.257</b>	<b>44.396</b>	<b>3.049</b>	<b>47.445</b>	<b>12.193</b>	<b>110.895</b>
<b>Sud</b>	<b>1,1</b>	<b>19.504</b>	<b>5.939</b>	<b>25.443</b>	<b>12.577</b>	<b>688</b>	<b>13.265</b>	<b>4.237</b>	<b>42.945</b>
<b>Isole</b>	<b>1,2</b>	<b>9.702</b>	<b>3.152</b>	<b>12.854</b>	<b>7.275</b>	<b>304</b>	<b>7.579</b>	<b>1.906</b>	<b>22.339</b>
<b>Italia</b>	<b>2,7</b>	<b>151.187</b>	<b>47.534</b>	<b>198.721</b>	<b>188.195</b>	<b>10.484</b>	<b>198.679</b>	<b>42.785</b>	<b>440.185</b>

(1) Percentuale su totale dei nuclei familiari.

Oltre che la diversa vocazione migratoria delle regioni italiane, l'analisi della distribuzione territoriale dei diversi tipi di nucleo con almeno un componente straniero consente di rilevare come la distribuzione per cittadinanza del *partner* straniero vari a seconda del tipo di nucleo considerato. Alcuni paesi sono presenti ai primi posti in più di una graduatoria (è il caso, ad esempio, di Francia e Germania, ai primi posti sia per quel che riguarda le partner straniere di uomini italiani che i partner stranieri di donne italiane), mentre altri caratterizzano solo un determinato tipo di nucleo (l'India, per le coppie straniere a cittadinanza omogenea, o Cuba, per le coppie lui italiano-lei straniera). In particolare, per le coppie italo-straniere in cui il partner straniero è di sesso femminile (cfr. tabella 3.12), troviamo ai primi posti della distribuzione per cittadinanza Germania, Francia, Romania, Polonia, Brasile. Viceversa, per quelle in cui il partner straniero è di sesso maschile (cfr. tabella 3.14), ai primi posti troviamo ancora Germania e Francia, seguite però da Marocco e Tunisia (e quindi dal Regno Unito, presente ai primi posti anche nella graduatoria delle coppie miste con partner straniero di sesso femminile). Tra le coppie straniere a cittadinanza omogenea (cfr. tabella 3.15), ai primi posti della graduatoria troviamo invece Albania, Marocco, Romania, Filippine e Cina.

**Grafico 3.2 – Nuclei familiari con almeno un componente straniero per tipo di nucleo e ripartizione geografica. Censimento 2001**



Prendiamo adesso in esame la distribuzione interna per tipo di nucleo con almeno un componente straniero delle cittadinanze nel complesso numericamente più importanti. Con una certa approssimazione, la percentuale di coppie miste tra italiani e residenti stranieri di un determinato paese sul totale dei nuclei con almeno un componente straniero della stessa cittadinanza può essere considerata come una *proxy* della propensione ad entrare in relazioni di coppia con i cittadini italiani e quindi come un indicatore del grado di apertura/chiusura di una comunità nei confronti della società ospitante<sup>22</sup>. Da questo punto di vista, le comunità prima collocate sui due versanti opposti del continuum stabilità/immaturità non costituiscono due gruppi molto omogenei al proprio interno. Infatti, sul versante comunità mature, la comunità cinese mostra il più alto tasso di coppie a cittadinanza omogenea (81,7%) e le più basse percentuali di coppie miste italo-straniere (5,5% per le coppie lui italiano-lei straniera e 1,4% per quelle lui straniero-lei italiana) ma queste percentuali si abbassano, per quel che riguarda le coppie a cittadinanza omogenea, e si alzano, per quel che riguarda le coppie miste, per le comunità marocchina, albanese e soprattutto jugoslava (che ha una percentuale di coppie miste pari rispettivamente al 13,7% e al 6,1%). D'altra parte, per la comunità senegalese si registra un 14,5% di coppie con italiane e per quella filippina un 18,1% di coppie con italiani. Infine, per le comunità rumena, tunisina e peruviana, si evidenziano tassi particolarmente bassi di coppie a cittadinanza omogenea (rispettivamente 49,4%, 56,5% e 42,7%) e, in maniera complementare, tassi piuttosto elevati di coppie miste (37,4% e 27,7% di coppie con italiani per le cittadine rumene e peruviane, 23,1% di coppie con italiane per i cittadini tunisini). La propensione ad entrare in rapporti di coppia con italiani non sembra quindi correlata in modo univoco con il grado di stabilità/maturità della presenza di una determinata comunità.

Come abbiamo visto, la distribuzione per cittadinanza del *partner* straniero varia a seconda del tipo di nucleo considerato e le diverse graduatorie si sovrappongono solo parzialmente con quella delle cittadinanze nel complesso numericamente più importanti. Nei paragrafi successivi analizzeremo nel dettaglio alcune caratteristiche demografiche e tipologiche delle coppie miste e delle coppie straniere a cittadinanza omogenea per le dieci cittadinanze più frequenti per ciascun tipo di nucleo (coppie lui-italiano-lei straniera, coppie lui straniero-lei italiana, coppie straniere a cittadinanza omogenea).

<sup>22</sup> Il tasso di matrimoni misti rappresenta un indicatore di integrazione molto utilizzato in letteratura. Cfr. Cagiano de Azevedo e Sannino (1998).

**Tabella 3.13 - Nuclei familiari con almeno un componente straniero per tipo di nucleo, area geografica e paese di cittadinanza – Censimento 2001.**

AREE GEOGRAFICHE E PAESI DI CITTADINANZA	Coppie miste		Coppie straniere		Monogenitore straniero	Totale
	lui italiano - lei straniera	lui straniero - lei italiana	Cittadinanza eterogenea	Cittadinanza omogenea		
<b>Europa</b>	<b>41,8</b>	<b>10,8</b>	<b>2,0</b>	<b>36,5</b>	<b>8,9</b>	<b>223.883</b>
UNIONE EUROPEA 15	59,5	20,2	2,5	9,8	8,1	75.276
<i>Di cui: Germania</i>	55,9	19,5	2,5	13,1	9,1	19.365
PAESI DI NUOVA ADESIONE ALL'UNIONE EUROPEA	72,8	4,1	1,0	12,2	9,9	20.342
EUROPA CENTRO-ORIENTALE	24,5	4,7	1,9	59,6	9,3	118.508
<i>Di cui: Albania</i>	10,7	4,5	0,6	75,7	8,5	46.933
<i>Rep. Federale di Jugoslavia</i>	13,7	6,1	4,0	64,9	11,3	13.384
<i>Romania</i>	37,4	3,7	1,0	49,4	8,6	25.669
ALTRI PAESI EUROPEI	51,8	25,8	2,1	12,7	7,6	9.757
<b>Africa</b>	<b>11,8</b>	<b>11,7</b>	<b>3,7</b>	<b>62,7</b>	<b>10,1</b>	<b>92.523</b>
AFRICA SETTENTRIONALE	8,4	13,7	3,3	66,1	8,4	65.443
<i>Di cui: Marocco</i>	6,7	7,6	1,4	74,4	10,0	41.203
<i>Tunisia</i>	9,6	23,1	5,2	56,5	5,5	13.064
AFRICA OCCIDENTALE	14,5	5,9	4,4	63,6	11,7	17.980
<i>Di cui: Senegal</i>	3,9	14,5	2,4	70,1	9,1	3.192
AFRICA ORIENTALE	31,3	7,7	2,9	38,0	20,1	7.015
AFRICA CENTRO- MERIDIONALE	26,8	13,5	12,5	33,2	14,0	2.085
<b>Asia</b>	<b>15,6</b>	<b>5,5</b>	<b>1,9</b>	<b>68,5</b>	<b>8,5</b>	<b>55.552</b>
ASIA OCCIDENTALE	15,9	33,4	7,2	36,6	6,9	5.441
ASIA CENTRO-MERIDIONALE	5,6	3,2	2,2	83,3	5,8	18.770
ASIA ORIENTALE	21,5	2,1	0,8	65,2	10,4	31.341
<i>Di cui: Cina</i>	5,5	1,4	0,5	81,7	10,9	11.575
<i>Filippine</i>	18,1	1,3	0,5	68,4	11,8	14.106
<b>America</b>	<b>55,7</b>	<b>13,4</b>	<b>2,0</b>	<b>15,5</b>	<b>13,3</b>	<b>65.641</b>
AMERICA SETTENTRIONALE	50,1	28,7	3,4	10,8	6,9	11.264
AMERICA CENTRO- MERIDIONALE	56,9	10,2	1,8	16,5	14,6	54.377
<i>Di cui: Perù</i>	27,7	3,3	2,9	42,7	23,4	8.958
<b>Oceania</b>	<b>59,6</b>	<b>27,2</b>	<b>2,4</b>	<b>4,7</b>	<b>6,2</b>	<b>2.339</b>
<b>Apolidi</b>	<b>22,3</b>	<b>21,5</b>	<b>18,6</b>	<b>23,9</b>	<b>13,8</b>	<b>247</b>
<b>TOTALE</b>	<b>34,4</b>	<b>10,8</b>	<b>2,4</b>	<b>42,8</b>	<b>9,7</b>	<b>440.185</b>

### 3.3.1. Le coppie miste italo-straniere

Le coppie miste, nelle quali uno dei coniugi/conviventi è italiano, costituiscono una parte rilevante dei nuclei con almeno un componente straniero (45,1%). La loro presenza costituisce un sintomo e un effetto di processi di integrazione in atto e implicano l'incontro di culture fra loro più o meno diverse a seconda dell'area di provenienza. Una chiave di lettura importante è costituita quindi dalla cittadinanza.

La maggioranza (76,1%) delle coppie miste italiani/stranieri è costituita da coppie formate dal partner maschile italiano e da quello femminile di cittadinanza straniera. Nelle dieci cittadinanze (del partner straniero) più frequenti si concentra il 48,4% delle coppie lui italiano/lei straniera e il 56,4% delle coppie lui straniero/lei italiana. Come abbiamo visto, dall'analisi delle prime posizioni della graduatoria per singole cittadinanze, si evidenziano paesi di provenienza dei partner stranieri legati alla storia dell'emigrazione italiana (Germania, Francia, Regno Unito, Svizzera, Stati Uniti, Argentina) e paesi di provenienza connessi invece alle storie delle recenti immigrazioni verso l'Italia (Romania, Polonia, Albania, Cuba, Marocco, Tunisia, Egitto). In linea di massima, se per i cittadini degli ex-paesi di emigrazione dall'Italia si registra un'uguale propensione (che si tratti di partner maschili o femminili) a formare coppie con cittadini italiani, per i paesi di immigrazione (ad eccezione dei cittadini albanesi, presenti ai primi posti in entrambe le graduatorie) la propensione ad entrare in relazione con partner italiani non è simmetrica per i due sessi. Così, troviamo ai primi posti come partner stranieri di cittadini italiani, donne rumene, polacche, e cubane (oltre che albanesi) e uomini marocchini, tunisini e egiziani (oltre che albanesi). La diversa propensione verosimilmente è imputabile, oltre che a strutture per sesso fortemente sbilanciate (ad esempio, il rapporto di mascolinità è pari a 37,4 per la Polonia e a 198,7 per l'Egitto), anche alle differenze culturali che spesso agiscono in direzioni opposte anche in presenza di strutture per sesso simili (il rapporto di mascolinità registrato per la comunità albanese non è molto dissimile da quello rilevato per le comunità indiana e sri-lankese che, come vedremo, manifestano un'elevata propensione a costituire coppie con connazionali).

Nel complesso, non si rilevano grosse differenze tra le coppie lui italiano-lei straniera e quelle lui straniero-lei italiana per quel che riguarda i comportamenti demografici e le caratteristiche dei partner. In generale, comunque, per le coppie costituite da uomini italiani e donne straniere, si rilevano una percentuale lievemente inferiore di coppie coniugate, una quota più bassa di coppie con figli, un numero medio di figli lievemente inferiore, un'età media del partner maschile più alta e un'età media di quello femminile più bassa.

In particolare, sono coniugate più dell'80% delle coppie miste italiani/stranieri, con una percentuale lievemente più elevata quando il partner straniero è di sesso maschile (tabella 3.14). In questo caso, la percentuale più alta è quella registrata per le coppie italo-statunitensi (93,5%) mentre quella più bassa si rileva per le coppie italo-albanesi (72,2%). Quando il partner straniero è di sesso femminile, la percentuale più alta si registra per le coppie italo-cubane (90,2%) e la più bassa per quelle italo-polacche (77,6%).

Per quanto riguarda le altre caratteristiche prese in esame, la proporzione più bassa di coppie con figli (43,1%) si registra per le coppie tra uomini italiani e donne cubane, che mostrano anche il più basso numero medio di figli (0,5), un'età media del partner maschile tra le più basse (39,6%) e la più bassa età media del partner femminile (28,2%). La proporzione più alta di coppie con figli si rileva invece per le coppie tra uomini argentini e donne italiane (72,3%), che fanno registrare anche il più alto numero medio di figli (1,3), seguite dalle coppie tra donne italiane e uomini tunisini e egiziani (1,2). Infine, l'età media più bassa del partner maschile è quella dei partner albanesi di donne italiane (33,4) mentre l'età media più elevata dei partner sia maschile che femminile si registra per le coppie tra donne italiane e uomini statunitensi (pari, rispettivamente, a 49,9 e 46,9).

Rispetto all'insieme delle coppie, le coppie miste italo-straniere mostrano una più bassa propensione a procreare (rispettivamente, 60% e 63,2% di coppie con figli contro il 66,1% del totale) e soprattutto una coniugalità meno frequente di quanto non si rilevi per il complesso della popolazione (81,8% e 83,3% contro 96,4%).

**Tabella 3.13 – Coppie miste lui italiano-lei straniera: coniugalità, figli e età media dei partner per cittadinanza del partner straniero (le 10 cittadinanze più frequenti) – Censimento 2001.**

Cittadinanza del partner straniero	% (1)	Coppie sposate (2)	Coppie con figli (2)	Numero medio di figli	Età media del partner maschile	Età media del partner femminile
Germania	7,2	81,4	63,7	1,1	47,0	42,9
Francia	7,0	81,9	65,9	1,1	47,0	43,2
Romania	6,4	79,3	43,8	0,6	44,3	33,5
Polonia	5,6	77,6	58,6	0,8	41,8	33,9
Brasile	4,9	82,2	59,6	0,9	42,7	36,1
Regno Unito	4,1	83,1	69,2	1,2	45,7	42,3
Spagna	3,9	83,6	64,7	1,0	42,4	39,5
Albania	3,3	78,5	55,8	0,8	43,5	33,2
Cuba	3,1	90,2	43,1	0,5	39,6	28,2
Svizzera	2,9	87,7	65,4	1,1	47,1	43,3
<b>Totale coppie lui italiano-lei straniera</b>	<b>151.187</b>	<b>81,8</b>	<b>60,0</b>	<b>0,9</b>	<b>44,7</b>	<b>38,3</b>

(1) Percentuale sul totale delle coppie miste lui italiano-lei straniera.

(2) Percentuale sul totale delle coppie della stessa cittadinanza (del partner straniero).

**Tabella 3.14 – Coppie miste lui-straniero lei italiana: coniugalità, figli e età media dei partner per cittadinanza del partner straniero (le 10 cittadinanze più frequenti). Censimento 2001**

Cittadinanza del partner straniero	% (1)	Coppie sposate (2)	Coppie con figli (2)	Numero medio di figli	Età media del partner maschile	Età media del partner femminile
Germania	8,0	85,3	62,2	1,0	45,8	43,2
Francia	7,6	85,2	63,8	1,0	46,6	44,3
Marocco	6,6	74,7	65,1	1,1	36,4	35,5
Tunisia	6,4	79,3	70,6	1,2	39,0	37,6
Regno Unito	6,3	83,9	59,5	1,0	46,4	44,0
Stati Uniti	5,4	93,5	56,8	0,9	49,9	46,9
Albania	4,4	72,2	56,2	0,8	33,4	32,9
Svizzera	4,2	90,2	58,1	0,9	47,4	44,7
Argentina	3,8	85,9	72,3	1,3	44,0	41,3
Egitto	3,7	84,1	68,9	1,2	43,3	41,5
<b>Totale coppie lui straniero-lei italiana</b>	<b>47.534</b>	<b>83,3</b>	<b>63,2</b>	<b>1,0</b>	<b>43,1</b>	<b>41,2</b>

(1) Percentuale sul totale delle coppie miste lui straniero-lei italiana.

(2) Percentuale sul totale delle coppie della stessa cittadinanza (del partner straniero).

### 3.3.2. Le coppie straniere a cittadinanza omogenea

Le coppie i cui componenti sono entrambi stranieri sono prevalentemente (94,7%) coppie a cittadinanza omogenea. Rappresentano il 42,8% del totale dei nuclei con almeno un componente straniero (che a loro volta costituiscono appena il 2,7% del totale dei nuclei familiari) ma, al di là del loro peso proporzionale o del loro numero (188.195), rappresentano l'aggregato più adatto per indagare come le famiglie straniere, trapiantate o costituite in Italia, rispondano alle sollecitazioni del nuovo ambiente, e dunque per rilevare gli eventuali processi di adattamento dei modelli culturali di origine a quelli della società ospite e alle particolari condizioni di vita sperimentate nel paese di arrivo. Come per le coppie miste, anche in questo caso la cittadinanza costituisce una variabile chiave da analizzare.

Innanzitutto, se confrontiamo la graduatoria per cittadinanza delle coppie straniere a cittadinanza omogenea con quella degli individui, si registra una non completa sovrapposizione, verosimilmente dovuta alla diversa propensione a formare famiglie basate su coppie con connazionali. Infatti, per le cittadinanze presenti nelle prime posizioni della graduatoria individuale ma non in quelle della graduatoria delle coppie, si rileva una scarsa propensione associata, in alcuni casi, ad una struttura per sesso fortemente sbilanciata (è il caso del Senegal e del Perù, con un rapporto di mascolinità pari, rispettivamente, a 546,0 e a 59,4) e ad una contemporanea bassa propensione a costituire coppie miste con italiani, in altri casi ad una significativa presenza di coppie miste (è il caso dei cittadini di Germania e Francia, rispettivamente al primo e al secondo posto di entrambe le graduatorie relative alle coppie miste). Per le cittadinanze presenti nelle prime posizioni della graduatoria delle coppie e non in quelle della graduatoria individuale, quali Sri Lanka, Macedonia, India, si registra invece una maggiore propensione a costituire, o ricostituire, nel paese di arrivo, coppie con connazionali. Per queste cittadinanze la strategia migratoria si configura quindi come familiare più che individuale.

Infine, i cittadini di Marocco, Albania e Tunisia si collocano in posizioni pressoché simili nelle due distribuzioni (individui e famiglie), ma con un'elevata propensione a costituire anche coppie miste con italiani (cfr. tabella 3.13 e 3.14), seppur con differenze (propensione indipendente dall'appartenenza di genere per i cittadini albanesi ma dei soli uomini per quanto riguarda Marocco e Tunisia) verosimilmente imputabili, oltre che alla diversa struttura di genere dei tre paesi (quella di Marocco e Tunisia, con un rapporto di mascolinità pari rispettivamente a 151,6 e a 185,1, assai più sbilanciata di quella dell'Albania – rapporto di mascolinità pari a 128,7), anche a fattori culturali.

**Tabella 3.15 – Coppie straniere a cittadinanza omogenea: coniugalità, figli e età media dei partner per cittadinanza del partner straniero (le 10 cittadinanze più frequenti) – Censimento 2001.**

Cittadinanza	% (1)	Coppie sposate (2)	Coppie con figli (2)	Numero medio di figli	Età media del partner maschile	Età media del partner femminile
Albania	18,9	98,4	77,9	1,3	39,5	34,1
Marocco	16,3	98,1	82,5	1,8	39,8	32,9
Romania	6,7	90,0	58,6	0,9	35,2	32,2
Filippine	5,1	89,1	64,5	1,0	39,4	38,0
Cina	5,0	92,1	83,8	1,6	38,6	35,9
Rep. Federale di Jugoslavia	4,6	90,3	76,3	1,7	38,5	35,5
Tunisia	3,9	98,4	83,1	1,6	38,1	31,2
Sri Lanka	3,3	96,9	64,1	0,9	38,4	34,5
Macedonia	2,9	97,7	84,5	1,8	35,3	32,8
India	2,5	99,0	82,1	1,5	37,8	33,1
<b>Totale coppie straniere a cittadinanza omogenea</b>	<b>188.195</b>	<b>94,2</b>	<b>74,4</b>	<b>1,4</b>	<b>39,5</b>	<b>34,9</b>

(1) Percentuale sul totale delle coppie straniere a cittadinanza omogenea.

(2) Percentuale sul totale delle coppie della stessa cittadinanza.

Contrariamente a quanto osservato per le coppie miste, la coppia straniera a cittadinanza omogenea è quasi sempre coniugata (94,2%). Si può quindi ipotizzare che la maggioranza di queste coppie si sia

costituita nel paese di origine, e ricostituita nel paese di arrivo. Anche per quel che riguarda la percentuale di coppie con figli e il numero medio di figli si rilevano valori superiori a quelli registrati per le coppie miste. La percentuale di coppie con figli è superiore anche a quella registrata per il complesso delle coppie che vivono in Italia (74,4% contro 63,2%), confermando in un certo senso le aspettative riposte sulla popolazione immigrata.

La coppia straniera omogama si configura quindi come una coppia coniugata, con figli e piuttosto giovane (l'età media dei partner, sia maschile che femminile, è sensibilmente più bassa di quella rilevata per le coppie miste). Le differenze nell'ambito delle principali comunità sono comunque rilevanti, sia per quel che riguarda la coniugalità (con tassi del 98-99% per le coppie albanesi, marocchine e indiane e tassi inferiori di quasi dieci punti per quelle filippine, rumene, jugoslave), sia, soprattutto, per quel che riguarda la presenza di figli. In particolare, la quota di coppie con figli sul totale delle coppie rumene, sri-lankesi, filippine appare significativamente più bassa della media e sembra riconducibile almeno in parte alle condizioni della migrazione. Com'è noto, infatti, gli immigrati appartenenti a queste comunità si collocano professionalmente nel settore dei servizi domestici e del lavoro di cura, che comportano orari di lavoro poco compatibili con le esigenze familiari e di cura dei figli<sup>23</sup>.

**Tabella 3.16 – Coppie straniere a cittadinanza omogenea per presenza di figli e di persone non appartenenti al nucleo e paese di cittadinanza (le 10 cittadinanze più frequenti) – Censimento 2001.**

Cittadinanza	Solo coppia (senza figli né altre persone) (a)	Coppia con figli senza altre persone (b)	Coppia con figli e con altre persone	Coppia senza figli e con altre persone	Totale famiglie nucleari isolate (1)	Totale
Albania	18,8	63,2	14,7	3,3	82,0	35.533
Marocco	14,6	69,5	13,1	2,9	84,1	30.673
Romania	36,4	52,8	5,7	5,0	89,3	12.671
Filippine	29,3	53,7	10,8	6,3	83,0	9.643
Cina	13,6	68,4	15,5	2,6	81,9	9.456
Rep. Federale di Jugoslavia	21,0	65,8	10,5	2,7	86,7	8.685
Tunisia	14,9	75,3	7,8	2,0	90,2	7.387
Sri Lanka	30,9	56,5	7,6	5,0	87,3	6.126
Ex Rep. Jugoslava di Macedonia	13,4	72,3	12,2	2,1	85,7	5.380
India	14,6	66,1	15,9	3,4	80,7	4.762
<b>Totale coppie straniere a cittadinanza omogenea</b>	<b>22,2</b>	<b>63,7</b>	<b>10,7</b>	<b>3,4</b>	<b>85,9</b>	<b>188.195</b>
<b>Totale coppie straniere a cittadinanza omogenea 1991</b>	<b>33,8</b>	<b>54,1</b>	<b>7,7</b>	<b>4,4</b>	<b>87,9</b>	<b>26.394</b>
<b>Totale coppie</b>	<b>30,7</b>	<b>63,3</b>	<b>3,9</b>	<b>2,1</b>	<b>94,0</b>	<b>397.400</b>

(1) Percentuale di (a) + (b) sul totale delle coppie della stessa cittadinanza.

Il 63,7% delle coppie straniere a cittadinanza omogenea è costituito da coppie con figli senza altre persone, analogamente a quanto avviene per il complesso delle coppie (63,3%). La quota di coppie con figli senza altre persone sul totale delle coppie straniere a cittadinanza omogenea è in aumento rispetto al 1991 (era il 54,1%), così come quella delle coppie con figli e altre persone (pari al 10,7% contro il 7,7% del 1991 e il 3,9% del totale delle coppie). Diminuisce invece la percentuale di coppie senza figli e senza altre persone (pari al 22,2%, contro il 33,8% del 1991 e il 30,7% del totale delle coppie). Segnaliamo, infine, una lieve diminuzione delle coppie senza figli con altre persone, presenti comunque in percentuale superiore rispetto al complesso delle coppie (3,4% contro 2,1%). E' proprio la maggiore

<sup>23</sup> Già a partire dai dati del censimento del 1991 (cfr. Maffioli e Ferruzza) era stato messo in evidenza, con riguardo agli immigrati filippini, il fatto che siano spesso senza figli, pur vivendo in coppia. In quell'occasione era stata richiamata la bassa prolificità del personale di servizio messa in luce dalle ricerche di demografia storica. Non sono però infrequenti i casi di coppie ricostituite nel paese di arrivo, che affidano i figli alle cure di parenti nel paese di origine, proprio a causa del proprio stile di vita (o, più precisamente, di lavoro) incompatibile con le esigenze di cura dei figli.

frequenza delle coppie con altre persone (con o senza figli), e quindi la minore frequenza di coppie sole, a caratterizzare le coppie straniere a cittadinanza omogenea.

E' interessante notare come anche nel 1991 le differenze tra coppie straniere omogame e coppie italiane riguardassero le coppie sole e le coppie con persone non appartenenti al nucleo; ma, per quel che riguarda le prime, la loro proporzione sul totale delle coppie straniere era superiore a quella sul totale delle coppie (34% contro 22%). Si rilevava dunque una maggiore presenza rispetto al totale delle coppie di coppie sole e di coppie con altre persone. Se nel 1991 l'apparente contrapposizione tra le due forme di famiglia<sup>24</sup> era riconducibile alle circostanze della migrazione, la minore presenza di coppie sole che si rileva nel 2001 può essere considerata un indicatore di stabilizzazione della presenza straniera residente.

D'altra parte, sarebbe interessante verificare in che misura il persistere di una quota significativamente più alta di coppie che vivono con altre persone (prevalentemente fratelli e genitori dei membri della coppia), e dunque quella che potremmo definire una maggiore propensione a vivere in famiglie estese (propensione già evidenziata dall'analisi dei dati sulle famiglie) sia da attribuire ad una circostanza legata alle condizioni della migrazione (famiglie che hanno già compiuto il percorso migratorio e che svolgono un ruolo di sostegno per i nuovi arrivati) e quanto a tratti culturali (la solidarietà all'interno della famiglia estesa) che tendiamo a considerare tipici delle società di origine degli immigrati residenti in Italia.

---

<sup>24</sup> Da una parte, coppie giovani, di recente formazione, e dunque senza figli, per via delle condizioni economiche e abitative, dell'assenza di appoggio familiare, dell'acquisizione di nuovi modelli di comportamento; dall'altra, coppie all'interno della catena migratoria che costituiscono un punto d'appoggio per i parenti.

## BIBLIOGRAFIA

Bastenier A., Dassetto F., (1989) *Politiche di ingresso in Europa nel dopoguerra*, in *Quadro delle politiche migratorie di accesso nei paesi europei in USA, Canada e Australia*, Torino, Edizioni Fondazione Agnelli.

Böhning W. R., (1984) *Studies in International Labour Migration*, Londra, MacMillan.

Bonifazi C., (1998) *L'immigrazione straniera in Italia*, Bologna, Il Mulino.

Bonifazi C., (1991) *Gli italiani e l'immigrazione straniera* in R. Palomba (a cura di), *Crescita zero*, Firenze, La Nuova Italia.

Cagiano de Azevedo R., Sannino B., (1998) *A european research project on migrants integration* in Consiglio d'Europa (a cura di), *Measurements and indicators of integration*, Council of Europe Publishing.

Courbage Y., (1998) *Scenari demografici mediterranei*, Torino, Edizioni della Fondazione Agnelli.

Coussey M., Christensen E. S., (1998) *Indicators of integration* in Consiglio d'Europa (a cura di), *Measurements and indicators of integration*, Council of Europe Publishing.

Gallo G., Zindato D., (2003) *Cittadini stranieri in Italia: peculiarità, problemi e proposte di analisi dei dati censuari del 2001*, paper presentato al convegno "Giornate di studio sulla popolazione 2003", Bari, 27-29 gennaio 2003.

Ferruzza A., Gallo G., Paluzzi E., Zindato D., (2004) *Measuring integration of population with migration background: immigrants, foreign citizens and naturalized citizens according to Italy's 2001 census data*, poster presentato al convegno "International migration in Europe: new trends, new methods of analysis", Roma, Italia, 25-27 novembre 2004.

Istat, (2004). *14° Censimento della popolazione. Gli stranieri residenti in famiglia e in convivenza*, 16 giugno, 2004, <http://dawinci.istat.it/MD/>.

Maffioli D., Ferruzza A., (1994). *Quale forma di vita familiare per gli stranieri? Una prima analisi in base alle statistiche ufficiali* in M. Reginato (a cura di), *La famiglia immigrata: interpretazioni sociodemografiche di una realtà in crescita*, Torino, Cicsene.

Molina S., (1999). *Denatalità italiana e immigrazione: una falsa speranza*, Seminario "Forum per il Piemonte: immigrazione, occupazione, denatalità", Torino, 7 luglio 1999, Fondazione Rosselli.

Zincone G. (a cura di), (1999) *Primo rapporto sull'integrazione degli immigrati in Italia*, Commissione per le politiche di integrazione degli immigrati, Roma 30 novembre 1999.